

Concorso **ASSISTENTI INPS**

QUIZ COMMENTATI

MOD. E - Legislazione Sociale

Tutte le materie richieste nei concorsi più recenti:

Diritto Costituzionale • Diritto Amministrativo • Ordinamento degli Enti Locali • Pubblico Impiego e Responsabilità Contabilità Pubblica • Contratti Pubblici (D.Lgs. 36/2023 e correttivi 2024–25) • Trasparenza, Anticorruzione e PIAO Privacy e Amministrazione Digitale • Logica e Ragionamento Inglese Base • Reati contro la Pubblica Amministrazione • Glossario e Modulistica Comunale

TUTTA LA TEORIA SPIEGATA IN MODO SEMPLICE E CONCRETO	
---	--

Copyright © 2025. Tutti i diritti riservati.

Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, archiviata o trasmessa in alcuna forma o con qualsiasi mezzo – elettronico, meccanico, digitale, fotocopia, registrazione o altro – senza preventiva autorizzazione scritta dell'editore. È consentita soltanto la citazione breve per uso personale, di studio o di critica, nel rispetto della normativa vigente in materia di diritto d'autore (Legge n. 633/1941 e successive modifiche).

Tutti i marchi, i nomi di enti, istituzioni e prodotti citati appartengono ai rispettivi titolari e sono utilizzati esclusivamente a scopo didattico e illustrativo, senza fini commerciali.

L'opera è stata redatta con la massima cura e sulla base delle fonti ufficiali disponibili alla data di pubblicazione. Tuttavia, autore ed editore non assumono responsabilità per eventuali errori materiali, omissioni, imprecisioni o modifiche normative e giurisprudenziali successive. Le informazioni contenute hanno finalità esclusivamente educative e non costituiscono consulenza legale o professionale. L'utilizzo dei contenuti è sotto la piena responsabilità del lettore.

La versione digitale del presente manuale (in formato e-book, PDF o altro supporto elettronico) è destinata esclusivamente all'uso personale e non trasferibile dell'acquirente. È vietata qualsiasi forma di duplicazione, diffusione, condivisione, caricamento in rete o distribuzione, gratuita o a pagamento, dei file digitali, dei materiali integrativi o dei quiz online associati. La riproduzione non autorizzata, anche parziale, costituisce violazione del diritto d'autore e comporta responsabilità civili e penali.

I contenuti extra e i materiali digitali collegati al volume sono accessibili tramite codice personale o link riservato su una piattaforma partner autorizzata, dedicata alla condivisione dei contenuti bonus. Tali materiali sono destinati esclusivamente all'uso individuale dell'acquirente e non possono essere copiati, ceduti o ridistribuiti in alcuna forma.

È vietato l'utilizzo, totale o parziale, di questa opera come materiale didattico o formativo in corsi, dispense o pubblicazioni di terzi senza il consenso scritto dell'editore. Nessun aggiornamento normativo successivo obbliga l'editore alla revisione o ristampa dell'opera.

Tutti i diritti sono riservati ai sensi della normativa vigente.

01. Qual è la natura giuridica dell'INPS?

- A) Un'azienda privata che svolge funzioni pubbliche
- B) Un ente pubblico economico
- C) Un ente pubblico non economico con personalità giuridica di diritto pubblico
- D) Un'agenzia governativa priva di personalità giuridica

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'INPS (Istituto Nazionale della Previdenza Sociale) è un ente pubblico non economico con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia finanziaria e patrimoniale. L'Istituto è posto sotto la vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Dopo numerose riforme, tra cui in particolare il D.Lgs. n. 479/1994 e la legge n. 122/2010, l'INPS ha assorbito le funzioni di altri enti previdenziali come l'INPDAP (previdenza per i dipendenti pubblici) e l'ENPALS (previdenza per i lavoratori dello spettacolo), diventando il principale ente previdenziale italiano. L'INPS gestisce la quasi totalità della previdenza pubblica italiana, erogando prestazioni previdenziali (pensioni, indennità di disoccupazione, ecc.) e assistenziali (assegno sociale, prestazioni a favore di invalidi civili, ecc.), e raccogliendo i contributi versati da lavoratori e datori di lavoro.

02. Quali sono le principali prestazioni previdenziali gestite dall'INPS?

- A) Solo le pensioni di vecchiaia
- B) Pensioni, indennità di disoccupazione, assegni familiari, integrazioni salariali, indennità di maternità
- C) Esclusivamente le prestazioni assistenziali per invalidi civili
- D) Solo i sussidi per i lavoratori autonomi

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'INPS gestisce un ampio ventaglio di prestazioni previdenziali, tra cui: pensioni (vecchiaia, anzianità, invalidità, superstiti); prestazioni a sostegno del reddito in caso di disoccupazione (NASpI, DIS-COLL); prestazioni a sostegno del reddito dei lavoratori in costanza di rapporto di lavoro (cassa integrazione ordinaria e straordinaria, fondi di solidarietà); prestazioni a sostegno della famiglia (assegno unico e universale per i figli, congedi parentali, bonus); prestazioni di malattia e maternità; prestazioni per invalidità e inabilità. A queste prestazioni previdenziali si aggiungono anche prestazioni assistenziali come l'assegno sociale, le prestazioni per invalidità civile, l'assegno di inclusione e altre misure di contrasto alla povertà, finanziate dalla fiscalità generale. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente l'ambito di intervento dell'INPS, che non si riduce alle sole pensioni di vecchiaia, o alle prestazioni

assistenziali, o ai sussidi per i lavoratori autonomi.

03. Qual è la differenza tra previdenza sociale e assistenza sociale?

- A) Non c'è alcuna differenza, i due termini sono sinonimi
- B) La previdenza sociale è basata sui contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, mentre l'assistenza sociale è finanziata dalla fiscalità generale ed è rivolta a soggetti in stato di bisogno
- C) La previdenza sociale è finanziata dalla fiscalità generale, mentre l'assistenza sociale è basata sui contributi
- D) La previdenza sociale è destinata solo ai lavoratori dipendenti, mentre l'assistenza sociale è per i lavoratori autonomi

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La previdenza sociale e l'assistenza sociale sono due distinti sistemi di protezione sociale. La previdenza sociale è un sistema assicurativo basato sui contributi versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, che garantisce prestazioni in caso di eventi che riducono o eliminano la capacità di guadagno (vecchiaia, invalidità, disoccupazione, ecc.). Il rapporto tra contributi versati e prestazioni ricevute, pur con elementi di solidarietà, è essenziale nella previdenza. L'assistenza sociale, invece, è finanziata dalla fiscalità generale (imposte) ed è rivolta a tutti i cittadini che si trovano in stato di bisogno, indipendentemente dalla posizione lavorativa e dai contributi versati. Le prestazioni assistenziali sono subordinate alla verifica della condizione economica (means testing). Esempi di prestazioni previdenziali sono le pensioni di vecchiaia o la NASpI, mentre esempi di prestazioni assistenziali sono l'assegno sociale o l'assegno di inclusione. Le opzioni A, C e D sono errate perché confondono le caratteristiche dei due sistemi o ne danno una rappresentazione erranea.

04. In base alla legge n. 335/1995 (Riforma Dini), come si calcola la pensione nel sistema contributivo?

- A) In base alla media delle retribuzioni percepite negli ultimi 5 anni di lavoro
- B) In base ai contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa, rivalutati secondo l'andamento del PIL e trasformati in rendita mediante un coefficiente legato all'età di pensionamento
- C) In base alla media delle retribuzioni degli ultimi 10 anni, con aliquota del 2% per ogni anno di contribuzione
- D) In base alla retribuzione percepita al momento della cessazione del rapporto di lavoro

04. In base alla legge n. 335/1995 (Riforma Dini), come si calcola la pensione nel sistema contributivo?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La legge n. 335/1995 (Riforma Dini) ha introdotto il sistema di calcolo contributivo per le pensioni. In questo sistema, la pensione è calcolata sulla base dei contributi effettivamente versati durante l'intera vita lavorativa. Il montante contributivo individuale si ottiene sommando i contributi versati (33% della retribuzione imponibile per i lavoratori dipendenti, percentuali diverse per altre categorie), rivalutati annualmente secondo la variazione media quinquennale del PIL. Al momento del pensionamento, il montante contributivo viene trasformato in rendita pensionistica attraverso un coefficiente di trasformazione, che varia in base all'età di pensionamento (aumentando con l'età). Questo sistema si applica integralmente ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995; per chi aveva meno di 18 anni di contributi a tale data, si applica il sistema misto (retributivo fino al 1995, contributivo dopo); per chi aveva più di 18 anni di contributi, si applica il sistema retributivo fino al 2011 e il contributivo per gli anni successivi. Le opzioni A, C e D descrivono modalità di calcolo che non corrispondono al sistema contributivo.

05. Cos'è l'assegno di inclusione, introdotto dal D.L. n. 48/2023?

- A) Un contributo economico riservato esclusivamente ai pensionati
- B) Una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e professionale, destinata ai nuclei familiari con componenti disabili, minori, over 60 o in condizioni di svantaggio in possesso di determinati requisiti economici
- C) Un bonus una tantum per i lavoratori autonomi
- D) Un'indennità di disoccupazione per i lavoratori dipendenti

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'assegno di inclusione (ADI), introdotto dal D.L. n. 48/2023 (convertito con modificazioni dalla legge n. 85/2023), è una misura nazionale di contrasto alla povertà che ha sostituito il Reddito di Cittadinanza dal 1° gennaio 2024. È una misura di sostegno economico, accompagnata da un percorso di attivazione sociale e lavorativa, destinata ai nuclei familiari che includono almeno un componente: con disabilità; minorenne; con almeno 60 anni di età; in condizione di svantaggio e inserito in un programma di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari. I requisiti per accedere all'ADI includono: ISEE non superiore a 9.360 euro; patrimonio immobiliare non superiore a 30.000 euro (esclusa la casa di abitazione); patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 euro per un single, incrementato in base al numero di componenti; reddito familiare inferiore a una soglia di 6.000 euro annui moltiplicata per il parametro della scala di equivalenza. L'importo dell'ADI è composto da una integrazione del reddito fino a 6.000 euro annui (7.560 per nuclei con persone over 67) e da un contributo per l'affitto fino a 3.360 euro. Le opzioni A, C e D sono errate perché l'ADI non è destinato esclusivamente ai pensionati, né ai

lavoratori autonomi, né costituisce un'indennità di disoccupazione.

06. In base al D.Lgs. n. 22/2015, quali sono i requisiti per accedere alla NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego)?

- A) Essere disoccupati involontariamente, aver maturato almeno 13 settimane di contribuzione nei 4 anni precedenti l'inizio della disoccupazione, avere 30 giorni di lavoro effettivo nei 12 mesi precedenti
- B) Essere disoccupati per qualsiasi motivo, anche per dimissioni volontarie, e aver maturato almeno 1 anno di contribuzione
- C) Avere almeno 10 anni di anzianità contributiva e 3 anni continuativi di lavoro
- D) Essere lavoratori autonomi in stato di difficoltà economica

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. La NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego), introdotta dal D.Lgs. n. 22/2015, è l'indennità mensile di disoccupazione destinata a supportare i lavoratori subordinati che hanno perso involontariamente l'occupazione. I requisiti per accedervi sono: stato di disoccupazione involontaria (sono escluse le dimissioni volontarie, tranne casi specifici come dimissioni per giusta causa o durante il periodo tutelato di maternità); almeno 13 settimane (tre mesi) di contribuzione contro la disoccupazione nei 4 anni precedenti l'inizio del periodo di disoccupazione; 30 giorni di lavoro effettivo, a prescindere dal minimale contributivo, nei 12 mesi precedenti l'inizio della disoccupazione. La durata della NASpI è pari alla metà delle settimane di contribuzione degli ultimi 4 anni (dal 2022 non si applica più il tetto massimo di 24 mesi). L'importo è pari al 75% della retribuzione media mensile degli ultimi 4 anni, fino a un tetto massimo, con una riduzione del 3% ogni mese a partire dal quarto mese (dal sesto mese per i lavoratori over 55). Le opzioni B, C e D sono errate perché non corrispondono ai requisiti previsti dalla normativa.

07. Quali sono le prestazioni previste in caso di malattia per i lavoratori dipendenti?

- A) Solo le cure sanitarie gratuite presso le strutture pubbliche
- B) Solo l'indennità economica di malattia a carico del datore di lavoro
- C) L'indennità economica di malattia (a carico dell'INPS, con eventuali integrazioni a carico del datore di lavoro secondo i CCNL) e le prestazioni sanitarie a carico del SSN
- D) Nessuna prestazione, in quanto la malattia è un rischio a totale carico del lavoratore

07. Quali sono le prestazioni previste in caso di malattia per i lavoratori dipendenti?

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. In caso di malattia, i lavoratori dipendenti hanno diritto a:

1) Prestazioni economiche: indennità di malattia erogata dall'INPS, generalmente dal 4° al 180° giorno di malattia, in misura pari al 50% della retribuzione media giornaliera per i giorni dal 4° al 20° e al 66,66% dal 21° al 180° (con eventuali variazioni per alcune categorie). Molti contratti collettivi prevedono che il datore di lavoro integri l'indennità INPS fino al 100% della retribuzione. Per i primi 3 giorni di malattia (carenza), la retribuzione è generalmente a carico del datore di lavoro, secondo quanto previsto dal CCNL.

2) Prestazioni sanitarie: assistenza medica, specialistica e ospedaliera fornita dal Servizio Sanitario Nazionale. Durante la malattia, il lavoratore ha diritto alla conservazione del posto di lavoro per un periodo stabilito dalla legge e dai contratti collettivi (periodo di comportamento). Le opzioni A, B e D sono errate perché non considerano la duplice natura delle prestazioni o attribuiscono erroneamente l'onere solo al datore di lavoro o al lavoratore.

08. In base alla legge n. 104/1992, quali sono le agevolazioni lavorative previste per i lavoratori con disabilità grave o che assistono familiari con disabilità grave?

A) Esclusivamente permessi orari non retribuiti

B) Permessi retribuiti (3 giorni mensili o 2 ore giornaliere), congedo straordinario fino a 2 anni, diritto al part-time e al lavoro notturno solo su base volontaria, scelta della sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere

C) Solo il diritto a non essere trasferiti senza consenso

D) Unicamente esenzioni fiscali, senza alcun beneficio in termini di permessi o congedi

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La legge n. 104/1992 e successive modifiche prevedono varie agevolazioni lavorative per i disabili gravi e per i loro familiari:

1) Permessi retribuiti: 3 giorni al mese (frazionabili in ore) per i lavoratori disabili o per i familiari che assistono una persona con handicap grave; 2 ore al giorno per i lavoratori disabili (in alternativa ai 3 giorni mensili).

2) Congedo straordinario retribuito fino a 2 anni nell'arco della vita lavorativa per i familiari di persone con handicap grave (art. 42 D.Lgs. n. 151/2001).

3) Diritto a non essere trasferiti senza consenso per il lavoratore disabile o che assiste un familiare disabile.

4) Diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio della persona da assistere.

5) Diritto di svolgere il lavoro notturno solo su base volontaria.

6) Possibilità di trasformare il contratto da tempo pieno a part-time, con priorità nel caso di richiesta. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le agevolazioni previste dalla normativa.

09. In base al D.Lgs. n. 151/2001, quali sono i congedi per maternità e paternità previsti per i lavoratori dipendenti?

- A) Solo un congedo di maternità obbligatorio di 3 mesi per la madre
- B) Congedo di maternità obbligatorio (5 mesi, fruibili con flessibilità), congedo di paternità obbligatorio (10 giorni), congedo parentale facoltativo (fino a 9 mesi per coppia, elevabili a 10 o 11 in determinati casi), riposi giornalieri (cd. permessi per allattamento)
- C) Solo un congedo facoltativo non retribuito, a discrezione del datore di lavoro
- D) Esclusivamente permessi orari per la madre nel primo anno di vita del bambino

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il D.Lgs. n. 151/2001 (Testo unico sulla maternità e paternità) e successive modifiche prevedono diverse forme di congedi e permessi per i genitori lavoratori dipendenti: 1) Congedo di maternità obbligatorio: 5 mesi complessivi (2 prima del parto e 3 dopo, o 1 prima e 4 dopo a scelta della lavoratrice), con indennità pari all'80% della retribuzione; 2) Congedo di paternità obbligatorio: 10 giorni (elevabili a 11 in caso di parto plurimo), fruibili dai 2 mesi precedenti ai 5 successivi al parto, con indennità pari al 100% della retribuzione; 3) Congedo parentale facoltativo: ciascun genitore ha diritto a 6 mesi (elevabili a 7 per il padre in determinate condizioni), fino a un massimo di 10 o 11 mesi complessivi per coppia, fruibili nei primi 12 anni di vita del figlio, con indennità pari al 30% della retribuzione per determinati periodi; 4) Riposi giornalieri (cd. permessi per allattamento): 2 ore al giorno per il primo anno di vita del bambino, fruibili anche dal padre in determinate circostanze. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente i congedi previsti dalla normativa o ne danno una rappresentazione erranea.

10. Quali prestazioni sono previste in caso di infortuni sul lavoro e malattie professionali?

- A) Solo le prestazioni sanitarie a carico del datore di lavoro
- B) Solo un'indennità temporanea a carico del lavoratore
- C) Indennità per inabilità temporanea, rendita per inabilità permanente, rendita ai superstiti in caso di morte, prestazioni sanitarie, cure termali, prestazioni integrative e di reinserimento socio-lavorativo
- D) Esclusivamente un risarcimento una tantum a carico del datore di lavoro

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, gestita dall'INAIL, prevede diverse prestazioni: 1) Prestazioni economiche: indennità

per inabilità temporanea assoluta (dal 4° giorno successivo all'infortunio fino a guarigione clinica, in misura pari al 60% della retribuzione media giornaliera per i primi 90 giorni e al 75% dal 91° giorno); rendita per inabilità permanente (per danni con grado pari o superiore al 16%, calcolata in base al grado di inabilità e alla retribuzione); rendita ai superstiti in caso di morte; indennizzo del danno biologico (menomazioni tra il 6% e il 15%); assegno funerario; assegno per assistenza personale continuativa. 2) Prestazioni sanitarie: cure mediche e chirurgiche, fornitura di protesi, accertamenti diagnostici. 3) Prestazioni integrative: cure termali e soggiorni climatici, interventi di sostegno per il reinserimento nella vita di relazione. 4) Reinserimento socio-lavorativo: progetti personalizzati per il reinserimento lavorativo. Le opzioni A, B e D sono errate perché limitano eccessivamente le prestazioni previste o ne attribuiscono erroneamente l'onere al datore di lavoro o al lavoratore.

11. In base all'articolo 38 della Costituzione, quale tutela è prevista per i lavoratori in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia?

- A) Nessuna tutela, in quanto la protezione sociale non è un diritto costituzionalmente garantito
- B) Solo prestazioni economiche per la vecchiaia
- C) Il diritto a che siano previsti e assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita
- D) Esclusivamente l'assistenza sanitaria

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'articolo 38, secondo comma, della Costituzione stabilisce che "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria". Questo articolo costituisce il fondamento costituzionale della previdenza sociale, basata su un sistema assicurativo che garantisce prestazioni ai lavoratori in caso di eventi che compromettano la loro capacità di guadagno. Il primo comma dello stesso articolo prevede che "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale", fondando così il sistema di assistenza sociale, rivolto a tutti i cittadini in stato di bisogno, indipendentemente dalla posizione lavorativa. Le opzioni A, B e D sono errate perché la protezione sociale è un diritto costituzionalmente garantito, non limitato alla vecchiaia o all'assistenza sanitaria, ma esteso a vari eventi che compromettono la capacità di lavoro e di guadagno.

12. Quali sono i principali istituti di patronato e a cosa servono?

- A) Sono sindacati che tutelano esclusivamente i lavoratori del settore privato
- B) Sono enti privati che svolgono funzioni di pubblica utilità, fornendo assistenza e consulenza gratuita a lavoratori e pensionati per l'ottenimento di prestazioni previdenziali e assistenziali
- C) Sono uffici dell'INPS che gestiscono le pratiche di pensione

12. Quali sono i principali istituti di patronato e a cosa servono?

D) Sono enti che forniscono formazione professionale ai disoccupati

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Gli istituti di patronato sono enti di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità, disciplinati dalla legge n. 152/2001. Sono promossi da organizzazioni sindacali o altre associazioni rappresentative e sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del Lavoro. La loro funzione principale è fornire assistenza e consulenza gratuita a lavoratori e pensionati per l'accesso alle prestazioni previdenziali e assistenziali. In particolare, i patronati assistono i cittadini in pratiche relative a: pensioni, infortuni e malattie professionali, prestazioni di invalidità civile, prestazioni a sostegno del reddito, indennità di disoccupazione e maternità, ecc. I patronati possono inoltre rappresentare i cittadini nei confronti della pubblica amministrazione e in sede giudiziaria. Tra i principali patronati in Italia troviamo: INCA-CGIL, INAS-CISL, ITAL-UIL, ACLI, ENAS, ecc. Le opzioni A, C e D sono errate perché i patronati non sono sindacati, né uffici dell'INPS, né enti di formazione professionale.

13. Quali sono le caratteristiche dell'assegno unico e universale per i figli a carico?

A) È una prestazione riservata esclusivamente ai lavoratori dipendenti con figli

B) È una prestazione economica erogata mensilmente dall'INPS a tutte le famiglie con figli a carico fino a 21 anni, con importo variabile in base all'ISEE

C) È un'integrazione salariale per le famiglie numerose con almeno 4 figli

D) È un bonus erogato una tantum alla nascita di un figlio

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'assegno unico e universale per i figli a carico, introdotto dal D.Lgs. n. 230/2021 e operativo dal 1° marzo 2022, è una prestazione economica erogata mensilmente dall'INPS a tutte le famiglie con figli: minorenni; maggiorenni fino a 21 anni in determinate condizioni (studenti, tirocinanti, lavoratori a basso reddito, disoccupati in cerca di lavoro, impegnati nel servizio civile); disabili, senza limiti di età. L'assegno è definito "unico" perché ha sostituito altre misure di sostegno alla genitorialità (assegni familiari, detrazioni fiscali per figli a carico, premio alla nascita, ecc.) e "universale" perché è riconosciuto a tutte le famiglie con figli a carico, indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori. L'importo varia in base all'ISEE del nucleo familiare (con maggiorazioni per figli successivi al secondo, figli con disabilità, madri con meno di 21 anni, entrambi i genitori lavoratori, ecc.), ma è garantito un importo minimo anche in assenza di ISEE. Le opzioni A, C e D sono errate perché l'assegno non è riservato ai lavoratori dipendenti, né alle famiglie numerose, né è un bonus una tantum.

14. Quali sono i requisiti per la pensione di vecchiaia nel sistema misto dopo la legge n. 92/2012 (Riforma Fornero)?

- A) 67 anni di età e almeno 20 anni di contributi (per chi ha iniziato a lavorare dal 1996: anche l'importo della pensione non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale)
- B) 65 anni di età per uomini e donne e 15 anni di contributi
- C) 60 anni di età e 35 anni di contributi per tutti
- D) 71 anni di età e 10 anni di contributi

Risposta corretta: A

Commento: La risposta corretta è la A. La pensione di vecchiaia, dopo la legge n. 92/2012 (Riforma Fornero) e successivi adeguamenti, richiede: 1) 67 anni di età (per il biennio 2023-2024, con adeguamenti successivi alla speranza di vita); 2) almeno 20 anni di contribuzione; 3) per i lavoratori in regime contributivo puro (primo accreditato contributivo dal 1° gennaio 1996): anche un importo della pensione non inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale (circa 754 euro mensili nel 2023). In alternativa, i lavoratori in regime contributivo puro possono accedere alla pensione di vecchiaia con 71 anni di età e almeno 5 anni di contribuzione effettiva, a prescindere dall'importo. Esistono inoltre alcune deroghe per specifiche categorie (non vedenti, invalidi all'80%, addetti a lavori usuranti). Le opzioni B, C e D sono errate perché non corrispondono ai requisiti previsti dalla normativa vigente per la generalità dei lavoratori. I requisiti per le pensioni sono periodicamente aggiornati in base all'aspettativa di vita, ma i prossimi adeguamenti sono stati rinviati al 1° gennaio 2025.

15. Quali sono le principali prestazioni assistenziali erogate dall'INPS?

- A) Esclusivamente le pensioni di vecchiaia e di anzianità
- B) Solo l'indennità di disoccupazione
- C) Assegno sociale, pensione e indennità di invalidità civile, indennità di accompagnamento, prestazioni a sostegno del reddito come l'assegno di inclusione
- D) Solo la cassa integrazione guadagni

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'INPS, oltre alle prestazioni previdenziali, eroga varie prestazioni assistenziali, finanziate dalla fiscalità generale e non dai contributi. Le principali sono: 1) Assegno sociale: destinato a cittadini over 67 in condizioni economiche disagiate, che sostituisce dal 1996 la pensione sociale; 2) Prestazioni per invalidità civile: pensione di inabilità per invalidi civili totali (100%), assegno mensile per invalidi civili parziali (74-99%), indennità di frequenza per minori con difficoltà persistenti; 3) Indennità di accompagnamento: per persone con impossibilità di

deambulare autonomamente o incapaci di compiere gli atti quotidiani della vita; 4) Prestazioni a sostegno del reddito: assegno di inclusione (dal 2024), supporto per la formazione e il lavoro, assegno unico per i figli, bonus sociali per le bollette, ecc. 5) Prestazioni per non udenti e non vedenti: pensioni e indennità specifiche. Le opzioni A, B e D sono errate perché le prestazioni citate sono di natura previdenziale (basate sui contributi versati), non assistenziale.

16. Quali sono le caratteristiche della pensione di invalidità per i lavoratori dipendenti?

- A) È riconosciuta esclusivamente ai lavoratori con invalidità del 100%
- B) È una prestazione economica che spetta ai lavoratori la cui capacità di lavoro è ridotta a meno di un terzo, con almeno 5 anni di contribuzione, di cui 3 nel quinquennio precedente la domanda
- C) È una prestazione assistenziale che prescinde dai contributi versati
- D) È riconosciuta solo ai lavoratori over 60

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La pensione di invalidità (tecnicamente "assegno ordinario di invalidità") è una prestazione economica previdenziale, disciplinata dalla legge n. 222/1984, erogata ai lavoratori dipendenti e autonomi la cui capacità di lavoro, in occupazioni confacenti alle proprie attitudini, sia ridotta a meno di un terzo (invalidità superiore al 67%) a causa di infermità fisica o mentale. Per ottenerla, è necessario: 1) avere un'anzianità contributiva di almeno 5 anni (260 contributi settimanali), di cui almeno 3 anni (156 contributi settimanali) versati nel quinquennio precedente la domanda; 2) essere riconosciuti invalidi dalla commissione medica dell'INPS. L'assegno è calcolato con le stesse regole delle pensioni di vecchiaia (sistema retributivo, misto o contributivo in base all'anzianità contributiva) ed è compatibile con l'attività lavorativa, seppur con alcune limitazioni di reddito. Ha durata triennale ed è rinnovabile su domanda, diventando definitivo dopo tre riconoscimenti consecutivi. Al compimento dell'età pensionabile si trasforma in pensione di vecchiaia, se sussistono i requisiti contributivi. Le opzioni A, C e D sono errate perché l'assegno ordinario di invalidità non è limitato alle invalidità del 100%, non è una prestazione assistenziale (è collegato ai contributi versati) e non è riservato ai lavoratori over 60.

17. Quale istituto ha sostituito il reddito di cittadinanza dal 1° gennaio 2024?

- A) La cassa integrazione guadagni
- B) L'assegno di inclusione (ADI) e il Supporto per la formazione e il lavoro (SFL)
- C) La NASpI
- D) L'indennità di mobilità

17. Quale istituto ha sostituito il reddito di cittadinanza dal 1° gennaio 2024?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Dal 1° gennaio 2024, il Reddito di Cittadinanza è stato sostituito da due distinte misure: 1) L'Assegno di Inclusione (ADI), disciplinato dal D.L. n. 48/2023, è una misura di sostegno economico e inclusione sociale destinata ai nuclei familiari con componenti in condizione di svantaggio (disabili, minori, over 60, presi in carico dai servizi socio-sanitari). Per accedere all'ADI sono richiesti requisiti di residenza, cittadinanza e condizione economica (ISEE, reddito, patrimonio). L'importo base è fino a 6.000 euro annui (7.560 per nuclei con over 67), più eventuale contributo per l'affitto fino a 3.360 euro. 2) Il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL), operativo dal 1° settembre 2023, è destinato alle persone occupabili tra 18 e 59 anni con ISEE non superiore a 6.000 euro. Consiste in un contributo di 350 euro mensili per 12 mesi, erogato durante la partecipazione a progetti di formazione, qualificazione professionale, progetti utili alla collettività o altre iniziative di attivazione lavorativa. Le opzioni A, C e D sono errate perché la cassa integrazione, la NASpI e l'indennità di mobilità sono prestazioni a sostegno del reddito per i lavoratori che hanno perso o rischiato di perdere il lavoro, non misure di contrasto alla povertà come il RdC.

18. Cos'è e a cosa serve l'ISEE?

- A) È un documento rilasciato dall'Agenzia delle Entrate che attesta il reddito ai fini fiscali
- B) È l'indicatore della situazione economica equivalente, uno strumento che misura la condizione economica di un nucleo familiare considerando reddito, patrimonio e caratteristiche del nucleo, utilizzato per l'accesso a prestazioni sociali agevolate
- C) È un certificato rilasciato dall'INPS che attesta l'anzianità contributiva
- D) È un'indennità erogata ai disoccupati

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'ISEE (Indicatore della Situazione Economica Equivalente), disciplinato dal DPCM n. 159/2013, è uno strumento che misura la condizione economica di un nucleo familiare, considerando tre fattori: 1) Reddito: somma dei redditi di tutti i componenti del nucleo (da lavoro, pensione, capitale, ecc.); 2) Patrimonio: insieme dei beni mobili (conti correnti, titoli, ecc.) e immobili (case, terreni, ecc.); 3) Caratteristiche del nucleo familiare: numero e tipologia dei componenti (presenza di minori, disabili, ecc.). L'ISEE si ottiene dividendo l'ISE (Indicatore della Situazione Economica, somma del reddito e del 20% del patrimonio) per il parametro della scala di equivalenza, che tiene conto della numerosità e tipologia del nucleo. L'ISEE è utilizzato per determinare l'accesso a prestazioni sociali agevolate e la misura del beneficio (es. assegno di inclusione, assegno unico per i figli, bonus sociali, agevolazioni per tasse universitarie, mense scolastiche, ecc.). Esistono varie tipologie di ISEE per specifiche prestazioni (ISEE Università, ISEE Socio-Sanitario, ISEE Minorenni). Le opzioni A, C e D sono errate perché l'ISEE non è un documento fiscale, né un certificato contributivo, né un'indennità.

19. Quali sono le caratteristiche del sistema previdenziale italiano?

- A) È un sistema esclusivamente privato, basato su fondi pensione individuali
- B) È un sistema a ripartizione, in cui i contributi versati dai lavoratori attivi finanziano le prestazioni degli attuali pensionati, integrato da un sistema complementare a capitalizzazione
- C) È un sistema esclusivamente assistenziale, finanziato dalla fiscalità generale
- D) È un sistema a capitalizzazione, in cui i contributi di ciascun lavoratore sono investiti per finanziare la sua futura pensione

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema previdenziale italiano è strutturato su più livelli o "pilastri": 1) Primo pilastro (previdenza obbligatoria): è un sistema pubblico a ripartizione, in cui i contributi versati dai lavoratori attivi finanziano le prestazioni degli attuali pensionati, gestito principalmente dall'INPS. Il calcolo delle prestazioni è passato dal metodo retributivo (basato sugli ultimi stipendi) al metodo contributivo (basato sui contributi versati durante l'intera vita lavorativa) con la riforma Dini del 1995, con un periodo transitorio di sistema misto. 2) Secondo pilastro (previdenza complementare collettiva): comprende i fondi pensione negoziali, i fondi aperti ad adesione collettiva e i fondi preesistenti. È un sistema a capitalizzazione, in cui i contributi sono investiti per generare rendimenti. 3) Terzo pilastro (previdenza complementare individuale): include i fondi aperti ad adesione individuale e i PIP (Piani Individuali Pensionistici). Anch'esso è basato sulla capitalizzazione. La previdenza complementare (secondo e terzo pilastro) è volontaria e finalizzata a integrare la pensione pubblica. Le opzioni A, C e D sono errate perché il sistema italiano non è esclusivamente privato, né esclusivamente assistenziale, né basato principalmente sulla capitalizzazione.

20. Quali sono le principali prestazioni a sostegno del reddito in caso di disoccupazione?

- A) Solo la cassa integrazione guadagni
- B) NASpI, DIS-COLL, indennità di disoccupazione agricola
- C) Esclusivamente la pensione di vecchiaia anticipata
- D) Solo l'assegno di inclusione

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Le principali prestazioni a sostegno del reddito in caso di disoccupazione nel sistema italiano sono: 1) NASpI (Nuova Assicurazione Sociale per l'Impiego): indennità mensile per i lavoratori subordinati che hanno perso involontariamente l'occupazione,

introdotta dal D.Lgs. n. 22/2015. Requisiti: stato di disoccupazione involontaria, 13 settimane di contributi nei 4 anni precedenti, 30 giorni di lavoro effettivo nei 12 mesi precedenti. 2) DIS-COLL: indennità per i collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, assegnisti di ricerca e dottorandi di ricerca con borsa di studio, iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata INPS, che hanno perso involontariamente l'occupazione. 3) Indennità di disoccupazione agricola: per gli operai agricoli a tempo determinato e indeterminato e piccoli coloni e compartecipanti familiari che hanno versato contributi per almeno 102 giornate nel biennio precedente la domanda ed hanno almeno 2 anni di anzianità assicurativa. Le opzioni A, C e D sono errate perché la cassa integrazione è una misura di sostegno per lavoratori sospesi o in riduzione d'orario, non per disoccupati; la pensione di vecchiaia anticipata non è una prestazione di disoccupazione; l'assegno di inclusione è una misura di contrasto alla povertà, non specificamente destinata ai disoccupati.

21. Quali sono i requisiti per l'assegno sociale?

- A) 67 anni di età, residenza effettiva in Italia, ISEE inferiore a 6.000 euro
- B) 67 anni di età, residenza in Italia da almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi), condizione economica disagiata
- C) 65 anni di età, cittadinanza italiana, almeno 5 anni di contributi versati
- D) 60 anni di età, residenza in Italia da almeno 5 anni, invalidità superiore al 74%

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'assegno sociale, introdotto dall'articolo 3 della legge n. 335/1995 in sostituzione della pensione sociale, è una prestazione assistenziale rivolta a persone in condizioni economiche disagiate. Per ottenerlo sono necessari: 1) 67 anni di età (per il biennio 2023-2024); 2) cittadinanza italiana o di un Paese dell'UE, o titolo di soggiorno per i cittadini extracomunitari; 3) residenza effettiva e continuativa in Italia per almeno 10 anni, di cui almeno gli ultimi 2 continuativi; 4) reddito personale (se non coniugati) non superiore a 6.947,22 euro annui (2024) o reddito cumulato con quello del coniuge (se coniugati) non superiore a 13.894,44 euro annui (2024). L'importo dell'assegno sociale nel 2024 è di 534,40 euro mensili per 13 mensilità, ridotto in presenza di altri redditi. Non è reversibile ai familiari superstiti e la prestazione viene sospesa in caso di soggiorno all'estero superiore a 29 giorni. Le opzioni A, C e D sono errate perché non riflettono correttamente i requisiti previsti dalla normativa vigente.

22. Quali sono le prestazioni previste in caso di maternità?

- A) Solo l'indennità di maternità per le lavoratrici dipendenti
- B) Indennità di maternità per lavoratrici dipendenti, autonome, libere professioniste e iscritte alla gestione separata; assegno di maternità dei Comuni; assegno di maternità dello Stato; voucher per servizi di baby-sitting

22. Quali sono le prestazioni previste in caso di maternità?

- C) Esclusivamente prestazioni sanitarie a carico del SSN
- D) Solo il congedo di maternità non retribuito

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema italiano prevede diverse prestazioni in caso di maternità: 1) Indennità di maternità per lavoratrici dipendenti: 80% della retribuzione durante il congedo obbligatorio (5 mesi); 2) Indennità di maternità per lavoratrici autonome, coltivatrici dirette, artigiane e commercianti: 80% della retribuzione convenzionale per i 2 mesi precedenti e i 3 successivi al parto; 3) Indennità di maternità per le libere professioniste iscritte alle casse professionali: 80% di 5/12 del reddito professionale dichiarato nel secondo anno precedente; 4) Indennità di maternità per le lavoratrici iscritte alla Gestione Separata INPS: 80% della retribuzione media giornaliera; 5) Assegno di maternità dei Comuni (art. 74 D.Lgs. n. 151/2001): per madri disoccupate e casalinghe con ISEE basso; 6) Assegno di maternità dello Stato (art. 75 D.Lgs. n. 151/2001): per madri lavoratrici che hanno un'indennità di maternità inferiore all'assegno stesso; 7) Bonus asilo nido: contributo per il pagamento delle rette di asili nido; 8) Assegno unico e universale per i figli a carico, che include il precedente premio alla nascita. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le prestazioni previste dalla normativa.

23. Quali sono le principali riforme del sistema pensionistico italiano?

- A) Solo la riforma Dini del 1995
- B) Riforma Amato (1992), riforma Dini (1995), riforma Maroni (2004), riforma Prodi (2007), riforma Fornero (2011)
- C) Solo la riforma Fornero del 2011
- D) Esclusivamente la riforma del 2019 (Quota 100)

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema pensionistico italiano è stato oggetto di diverse riforme strutturali negli ultimi decenni: 1) Riforma Amato (D.Lgs. n. 503/1992): ha aumentato gradualmente l'età pensionabile e i requisiti contributivi, esteso il periodo di riferimento per il calcolo della retribuzione pensionabile, introdotto l'indicizzazione delle pensioni all'inflazione anziché ai salari; 2) Riforma Dini (legge n. 335/1995): ha introdotto il sistema di calcolo contributivo, sostituendo gradualmente il sistema retributivo, creando un sistema misto per i lavoratori con meno di 18 anni di contributi al 31/12/1995; 3) Riforma Maroni (legge n. 243/2004): ha innalzato i requisiti di età e contribuzione per le pensioni di anzianità e introdotto incentivi per posticipare il pensionamento (cd. "superbonus"); 4) Riforma Prodi (legge n. 247/2007): ha introdotto le "quote" (somma di età e contributi) per l'accesso alla pensione di anzianità e accelerato l'innalzamento dell'età pensionabile; 5) Riforma Fornero (legge n. 214/2011): ha abolito le pensioni di anzianità

sostituendole con le pensioni anticipate, accelerato il passaggio al sistema contributivo, innalzato e parificato tra uomini e donne l'età per la pensione di vecchiaia, eliminato le finestre di uscita. A queste riforme strutturali sono seguiti vari interventi, come "Quota 100", "Quota 102", "Quota 103", "Opzione donna" e "Ape sociale", che hanno introdotto flessibilità in uscita per specifiche categorie. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano le riforme a un singolo intervento, ignorando la progressiva evoluzione del sistema.

24. Quali sono le prestazioni a sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro?

- A) Esclusivamente la NASpI
- B) Solo l'assegno sociale
- C) Cassa integrazione guadagni ordinaria, straordinaria e in deroga; fondi di solidarietà; contratti di solidarietà
- D) Solo il reddito di cittadinanza

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. Le prestazioni a sostegno del reddito in costanza di rapporto di lavoro sono strumenti che intervengono quando il lavoratore è ancora formalmente occupato, ma con sospensione o riduzione dell'attività lavorativa. Le principali sono: 1) Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (CIGO): per situazioni temporanee di mercato o eventi transitori non imputabili all'impresa o ai lavoratori (max 13 settimane, prorogabili fino a 52); 2) Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (CIGS): per riorganizzazione aziendale, crisi aziendale, contratto di solidarietà (max 24 mesi in un quinquennio mobile); 3) Fondi di solidarietà bilaterali: per i settori non coperti dalla CIG, istituiti presso l'INPS dalla contrattazione collettiva; 4) Contratti di solidarietà: accordi tra azienda e sindacati che prevedono la riduzione dell'orario di lavoro per evitare licenziamenti. L'indennità è generalmente pari all'80% della retribuzione che sarebbe spettata per le ore non lavorate, con massimali. Le opzioni A, B e D sono errate perché la NASpI è un'indennità di disoccupazione (interviene dopo la cessazione del rapporto), l'assegno sociale è una prestazione assistenziale per anziani in difficoltà economica, il reddito di cittadinanza (ora sostituito dall'assegno di inclusione) era una misura di contrasto alla povertà.

25. Quali sono gli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori autonomi?

- A) Gli stessi dei lavoratori subordinati, in particolare la NASpI
- B) Nessuno, in quanto i lavoratori autonomi non hanno diritto ad ammortizzatori sociali
- C) Indennità di disoccupazione per i collaboratori iscritti alla Gestione Separata (DIS-COLL); indennità straordinarie in caso di calamità o crisi settoriali; in via sperimentale, ISCRO per i professionisti con partita IVA

25. Quali sono gli ammortizzatori sociali previsti per i lavoratori autonomi?

D) Solo la cassa integrazione guadagni ordinaria

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. Per i lavoratori autonomi sono previsti specifici ammortizzatori sociali, diversi da quelli dei lavoratori subordinati: 1) DIS-COLL (indennità di disoccupazione per i collaboratori coordinati e continuativi): destinata ai collaboratori, anche a progetto, assegnisti di ricerca e dottorandi con borsa di studio, iscritti in via esclusiva alla Gestione Separata INPS, che hanno perso involontariamente il lavoro; 2) Indennità una tantum o straordinarie: in caso di calamità naturali, emergenze sanitarie o crisi settoriali, spesso introdotte con normative ad hoc (come durante la pandemia COVID-19); 3) ISCR0 (Indennità Straordinaria di Continuità Reddittuale e Operativa): misura sperimentale introdotta dalla legge n. 178/2020 per i professionisti iscritti alla Gestione Separata, che prevede un'indennità per 6 mesi in caso di riduzione del reddito e la partecipazione a percorsi di aggiornamento professionale. Alcune categorie di lavoratori autonomi (artigiani, commercianti, agricoltori) possono inoltre accedere a specifiche prestazioni in caso di malattia, maternità o infortuni, ma non a veri e propri ammortizzatori sociali in caso di mancanza di lavoro, essendo il rischio d'impresa intrinseco alla loro attività. Le opzioni A, B e D sono errate perché i lavoratori autonomi non accedono alla NASpI o alla CIG, ma non sono nemmeno privi di qualsiasi forma di tutela.

26. Qual è la differenza tra invalidità civile e invalidità previdenziale?

A) Non c'è differenza, sono la stessa cosa

B) L'invalidità civile riguarda la riduzione della capacità lavorativa generica per cause non di servizio, è slegata da requisiti contributivi ed è riconosciuta a tutti i cittadini; l'invalidità previdenziale riguarda la riduzione della capacità lavorativa specifica, richiede requisiti contributivi ed è riservata ai lavoratori assicurati

C) L'invalidità civile è riservata ai dipendenti pubblici, l'invalidità previdenziale ai lavoratori privati

D) L'invalidità civile è temporanea, l'invalidità previdenziale è permanente

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Invalidità civile e invalidità previdenziale sono due istituti distinti: 1) Invalidità civile: riguarda la riduzione della capacità lavorativa generica (o, per i minori e gli ultrasessantacinquenni, la difficoltà a svolgere le funzioni proprie dell'età) dovuta a minorazioni congenite o acquisite, non derivanti da causa di guerra, di lavoro o di servizio. È riconosciuta a tutti i cittadini, indipendentemente dai contributi versati. Le prestazioni (assegno mensile di assistenza, pensione di inabilità, indennità di accompagnamento) sono di natura assistenziale, finanziate dalla fiscalità generale. 2) Invalidità previdenziale: riguarda la riduzione della capacità lavorativa specifica, in occupazioni confacenti alle attitudini del lavoratore. È riservata ai lavoratori assicurati presso l'INPS e richiede specifici requisiti contributivi (almeno 5 anni di contributi, di cui 3 nel quinquennio

precedente). Le prestazioni (assegno ordinario di invalidità, pensione di inabilità) sono di natura previdenziale, finanziate dai contributi versati. L'importo è calcolato in base ai contributi accreditati. Le opzioni A, C e D sono errate perché i due istituti sono distinti, non sono differenziati in base al settore di impiego (pubblico o privato) e la temporaneità o permanenza non è il criterio distintivo (entrambe possono essere temporanee o permanenti).

27. Quali sono le tutele previste per i lavoratori in caso di insolvenza del datore di lavoro?

- A) Nessuna tutela specifica
- B) Solo il diritto di presentare domanda di insinuazione al passivo fallimentare
- C) Fondo di Garanzia presso l'INPS per il pagamento del TFR e degli ultimi tre mesi di retribuzione; diritto di presentare domanda di insinuazione al passivo
- D) Esclusivamente il collocamento in NASpI

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. In caso di insolvenza del datore di lavoro, i lavoratori dipendenti sono tutelati attraverso: 1) Fondo di Garanzia presso l'INPS: istituito dalla legge n. 297/1982, garantisce ai lavoratori subordinati il pagamento del TFR maturato e degli ultimi tre mesi di retribuzione, in caso di: apertura di una procedura concorsuale (fallimento, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione straordinaria, concordato preventivo); insufficienza delle garanzie patrimoniali del datore di lavoro, accertata con esecuzione forzata. Per accedere alla prestazione, il lavoratore deve aver cessato il rapporto di lavoro e aver tentato di recuperare il credito attraverso la procedura concorsuale (insinuazione al passivo) o l'esecuzione forzata. 2) Insinuazione al passivo: i lavoratori possono presentare domanda di ammissione al passivo della procedura concorsuale per tutti i crediti di lavoro (retribuzioni, TFR, altre indennità), godendo del privilegio generale sui beni mobili del datore di lavoro. Le opzioni A, B e D sono errate perché i lavoratori non sono privi di tutele specifiche, non hanno solo la possibilità di insinuazione al passivo, e non ricevono esclusivamente la NASpI (che comunque possono richiedere in caso di disoccupazione).

28. In cosa consiste la previdenza complementare?

- A) In un sistema obbligatorio gestito dall'INPS
- B) In un sistema pensionistico aggiuntivo, volontario, a capitalizzazione, finalizzato a integrare la pensione obbligatoria
- C) In un'assicurazione privata contro gli infortuni
- D) In un sostegno economico per i lavoratori in difficoltà

28. In cosa consiste la previdenza complementare?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La previdenza complementare, disciplinata dal D.Lgs. n. 252/2005, è un sistema pensionistico integrativo rispetto alla previdenza obbligatoria (primo pilastro), finalizzato a costruire una pensione aggiuntiva. Le sue caratteristiche principali sono: 1) Volontarietà: l'adesione è libera e non obbligatoria; 2) Capitalizzazione: i contributi versati sono investiti sui mercati finanziari per generare rendimenti; 3) Fiscalità agevolata: deducibilità dei contributi fino a 5.164,57 euro annui, tassazione agevolata dei rendimenti e delle prestazioni; 4) Forme di previdenza complementare: fondi pensione negoziali (istituiti da accordi collettivi), fondi pensione aperti (istituiti da banche, assicurazioni, SGR), PIP (Piani Individuali Pensionistici), fondi pensione preesistenti. I fondi pensione sono vigilati dalla COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione). Le prestazioni possono essere erogate al raggiungimento dei requisiti per la pensione pubblica, sotto forma di rendita, capitale (max 50%, salvo eccezioni) o in forma mista. È possibile richiedere anticipazioni in casi specifici (spese sanitarie, acquisto prima casa, altre esigenze) e riscatti in caso di perdita dei requisiti di partecipazione. Le opzioni A, C e D sono errate perché la previdenza complementare non è obbligatoria, non è un'assicurazione contro gli infortuni e non è un sostegno per lavoratori in difficoltà.

29. Quali sono i compiti dell'INAIL?

- A) Gestire esclusivamente le pensioni di vecchiaia
- B) Erogare solo le indennità di disoccupazione
- C) Gestire l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, erogare prestazioni economiche e sanitarie ai lavoratori infortunati, svolgere attività di prevenzione e sicurezza sul lavoro
- D) Occuparsi solo della formazione professionale dei lavoratori

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. L'INAIL (Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli Infortuni sul Lavoro) è un ente pubblico non economico che gestisce l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. I suoi compiti principali sono: 1) Gestione assicurativa: riscuote i premi assicurativi dai datori di lavoro ed eroga prestazioni economiche, sanitarie e integrative ai lavoratori infortunati o affetti da malattie professionali; 2) Prestazioni economiche: indennità per inabilità temporanea assoluta, rendita per inabilità permanente, indennizzo del danno biologico, rendita ai superstiti in caso di morte, assegno funerario, assegno di assistenza personale continuativa; 3) Prestazioni sanitarie: prime cure ambulatoriali, accertamenti diagnostici, cure riabilitative, fornitura di protesi e ausili; 4) Prevenzione e sicurezza: attività di ricerca, formazione, consulenza e promozione della cultura della sicurezza nei luoghi di lavoro, incentivi per il miglioramento delle condizioni di sicurezza; 5) Riabilitazione e reinserimento: progetti personalizzati per il reinserimento socio-lavorativo degli infortunati. L'INAIL tutela circa

19 milioni di lavoratori assicurati contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Le opzioni A, B e D sono errate perché l'INAIL non gestisce le pensioni di vecchiaia (di competenza dell'INPS), né le indennità di disoccupazione, né si occupa esclusivamente di formazione professionale.

30. Cos'è il welfare aziendale?

- A) Un sistema di retribuzione legato esclusivamente ai risultati aziendali
- B) L'insieme dei benefit e servizi che l'azienda offre ai propri dipendenti, al di là della retribuzione, per migliorare il benessere lavorativo e personale
- C) Un sistema di controllo sui dipendenti
- D) Un metodo per ridurre il personale in esubero

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il welfare aziendale è l'insieme di benefit, servizi e iniziative che le aziende offrono ai propri dipendenti, ad integrazione della normale retribuzione, con l'obiettivo di migliorare la qualità della vita lavorativa e personale, aumentare il benessere e la soddisfazione, favorire la conciliazione vita-lavoro. Le principali aree di intervento del welfare aziendale sono: 1) Salute e benessere: assicurazioni sanitarie integrative, check-up medici, palestre aziendali, programmi di prevenzione; 2) Conciliazione vita-lavoro: orari flessibili, smart working, asili nido aziendali, congedi parentali integrativi; 3) Sostegno al reddito: previdenza complementare, assistenza fiscale, mutui agevolati, buoni spesa o carburante; 4) Sostegno alla famiglia: contributi per istruzione dei figli, campi estivi, assistenza agli anziani; 5) Cultura e tempo libero: abbonamenti a teatri, cinema, eventi sportivi, biblioteche aziendali. Il welfare aziendale è incentivato fiscalmente: i benefit erogati ai dipendenti godono di agevolazioni fiscali e contributive (art. 51 e 100 del TUIR), risultando vantaggiosi sia per l'azienda sia per i lavoratori. Può essere implementato unilateralmente dall'azienda o attraverso la contrattazione collettiva. Le opzioni A, C e D sono errate perché il welfare aziendale non è un sistema retributivo legato ai risultati, né un sistema di controllo, né un metodo per ridurre il personale.

31. Cosa si intende per "totalizzazione" dei periodi assicurativi?

- A) La somma di tutti i contributi versati nell'arco della vita lavorativa
- B) Il cumulo dei contributi versati in diverse gestioni previdenziali, senza trasferimento degli stessi, per il conseguimento di un'unica pensione
- C) Il trasferimento dei contributi da una gestione previdenziale all'altra
- D) Il riscatto degli anni di laurea

31. Cosa si intende per "totalizzazione" dei periodi assicurativi?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La totalizzazione, disciplinata dal D.Lgs. n. 42/2006, è un istituto che permette di cumulare gratuitamente i periodi assicurativi non coincidenti maturati in diverse gestioni previdenziali, senza trasferimento di contributi da una gestione all'altra, al fine di conseguire un'unica pensione. È accessibile a tutti i lavoratori (dipendenti, autonomi, liberi professionisti) iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria, che non abbiano maturato il diritto a pensione in nessuna delle gestioni. I periodi assicurativi devono avere una durata minima di 3 anni in ciascuna gestione. Ogni ente previdenziale calcola la quota di propria competenza in proporzione ai contributi versati, secondo le proprie regole (metodo contributivo per chi non ha raggiunto il diritto a pensione autonoma). La totalizzazione si distingue dalla ricongiunzione (legge n. 29/1979), che prevede il trasferimento dei contributi, generalmente a titolo oneroso, in un'unica gestione. Dal 2017 è possibile anche utilizzare il cumulo gratuito (legge n. 232/2016), che consente di cumulare tutti i periodi non coincidenti, senza il requisito minimo dei 3 anni per gestione, e permette il calcolo della pensione secondo le regole proprie di ciascuna gestione. Le opzioni A, C e D sono errate perché la totalizzazione non è la semplice somma dei contributi, né il trasferimento degli stessi da una gestione all'altra, né il riscatto degli anni di laurea.

32. In base all'articolo 39 della Costituzione, cosa è garantito ai sindacati?

- A) Il finanziamento pubblico
- B) La libertà di organizzazione e il diritto di stipulare contratti collettivi con efficacia obbligatoria
- C) L'esclusiva rappresentanza di tutti i lavoratori
- D) L'obbligo per tutti i lavoratori di iscriversi

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'articolo 39 della Costituzione sancisce la libertà sindacale: "L'organizzazione sindacale è libera" (comma 1). Questo principio garantisce la libertà di costituire sindacati, di aderirvi, di svolgervi attività, ma anche la libertà di non aderire ad alcun sindacato (libertà sindacale negativa). I commi successivi prevedono un sistema di registrazione dei sindacati, con conseguente acquisizione della personalità giuridica, e la possibilità per i sindacati registrati, attraverso rappresentanze unitarie, di stipulare contratti collettivi con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie interessate. Tuttavia, questa parte dell'articolo 39 non ha mai trovato attuazione legislativa. Nella prassi, i sindacati italiani sono associazioni non riconosciute e i contratti collettivi hanno efficacia giuridica solo tra le parti stipulanti, sebbene nella pratica vengano spesso applicati a tutti i lavoratori del settore. La libertà sindacale è tutelata anche dall'articolo 14 dello Statuto dei Lavoratori (legge n. 300/1970), che garantisce il diritto di costituire associazioni sindacali, di aderirvi e di svolgere attività sindacale all'interno dei luoghi di lavoro. Le opzioni A, C e D sono errate perché la Costituzione non garantisce il finanziamento pubblico ai sindacati, né attribuisce loro l'esclusiva rappresentanza di tutti i lavoratori, né impone l'obbligo di iscrizione.

33. Quali sono i requisiti per la pensione anticipata ordinaria?

- A) 64 anni di età e 20 anni di contributi
- B) 67 anni di età e 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne
- C) 42 anni e 10 mesi di contributi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne, indipendentemente dall'età
- D) 35 anni di contributi e 62 anni di età

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. La pensione anticipata ordinaria, introdotta dalla Riforma Fornero (legge n. 214/2011) in sostituzione della pensione di anzianità, è accessibile a tutti i lavoratori che hanno maturato un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi (uomini) o 41 anni e 10 mesi (donne), indipendentemente dall'età anagrafica. Questi requisiti, validi per il triennio 2023-2025, non sono soggetti all'adeguamento alla speranza di vita. Dopo il perfezionamento del requisito contributivo, è prevista una finestra mobile di 3 mesi prima dell'effettivo accesso alla pensione. La pensione è calcolata secondo il sistema misto (retributivo fino al 31/12/2011 e contributivo dopo) per chi aveva almeno 18 anni di contributi al 31/12/1995, o interamente contributivo per gli altri. Esistono anche altre forme di pensione anticipata: 1) Pensione anticipata contributiva: per chi ha solo contributi dal 01/01/1996, con 64 anni di età, 20 anni di contributi effettivi e un importo minimo della pensione pari a 3 volte l'assegno sociale (2,8 per le donne con un figlio, 2,6 con due o più figli); 2) Pensione anticipata per lavoratori precoci: 41 anni di contributi per chi ha versato almeno 12 mesi di contribuzione prima dei 19 anni e rientra in specifiche categorie tutelate. Le opzioni A, B e D sono errate perché non corrispondono ai requisiti previsti dalla normativa vigente per la pensione anticipata ordinaria.

34. In base alla legislazione italiana, quali sono i requisiti per l'indennità di accompagnamento?

- A) Essere riconosciuti invalidi civili al 74%
- B) Essere riconosciuti invalidi civili al 100% e trovarsi nell'impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore o nell'impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita
- C) Avere un'età superiore a 65 anni e un ISEE inferiore a 7.000 euro
- D) Essere in stato di disoccupazione da almeno 6 mesi

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'indennità di accompagnamento, disciplinata dalla legge n. 18/1980 e successive modifiche, è una prestazione economica erogata dall'INPS in favore delle

persone riconosciute invalide civili al 100% che si trovano in almeno una delle seguenti condizioni: 1) impossibilità di deambulare senza l'aiuto permanente di un accompagnatore; 2) impossibilità di compiere gli atti quotidiani della vita con conseguente necessità di un'assistenza continua. L'indennità è concessa indipendentemente dall'età e dalle condizioni economiche del richiedente. Non è compatibile con analoghe prestazioni concesse per invalidità contratte per causa di guerra, di lavoro o di servizio, né con il ricovero gratuito in istituto. È invece compatibile con l'attività lavorativa e, per gli invalidi civili ultrasessantacinquenni, con la pensione di inabilità. L'importo per il 2024 è di 530,13 euro mensili per 12 mensilità, non soggetti a IRPEF. La domanda va presentata all'INPS, previa richiesta del riconoscimento dei requisiti sanitari presso la ASL competente. Le opzioni A, C e D sono errate perché l'indennità non è concessa ai soggetti con invalidità al 74%, non è legata a requisiti di età o reddito, né allo stato di disoccupazione.

35. Quali prestazioni sono previste per i lavoratori disoccupati over 50?

- A) Solo l'assegno sociale
- B) NASpI (con durata maggiore), eventuale APE sociale per i lavori gravosi e a 63 anni e 5 mesi, eventuale anticipo pensionistico per i disoccupati con 20 anni di contributi
- C) Solo la pensione di vecchiaia anticipata
- D) Esclusivamente sussidi regionali

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Per i lavoratori disoccupati over 50 sono previste diverse prestazioni: 1) NASpI: l'indennità di disoccupazione ordinaria, che per i lavoratori over 55 prevede una decurtazione del 3% mensile a partire dal sesto mese (anziché dal quarto). La durata è pari alla metà delle settimane contribuite negli ultimi quattro anni; 2) APE sociale: anticipo pensionistico, introdotto dalla legge n. 232/2016 e prorogato fino al 31/12/2024, per soggetti con almeno 63 anni e 5 mesi di età (dal 2024) che si trovino in determinate condizioni, tra cui disoccupati che hanno finito di percepire la NASpI e hanno almeno 30 anni di contributi. Per gli addetti a lavori gravosi sono richiesti almeno 36 anni di contributi; 3) Pensione anticipata contributiva: per i lavoratori nel sistema contributivo puro, con 64 anni di età, 20 anni di contributi e pensione non inferiore a 3 volte l'assegno sociale (circa 1.509 euro mensili nel 2024). Per i disoccupati di lungo periodo (oltre 24 mesi), la soglia è ridotta a 2,5 volte l'assegno sociale; 4) Eventuali misure sperimentali: come "Quota 103" (62 anni di età e 41 di contributi), disponibile fino al 31/12/2024, o "Opzione Donna". Possono inoltre accedere a corsi di formazione e riqualificazione professionale, spesso con priorità di accesso. Le opzioni A, C e D sono errate perché i disoccupati over 50 non hanno accesso solo all'assegno sociale (che richiede 67 anni), né solo alla pensione di vecchiaia anticipata, né esclusivamente a sussidi regionali.

36. Quali sono le principali forme di previdenza complementare in Italia?

- A) Solo i fondi pensione aziendali

36. Quali sono le principali forme di previdenza complementare in Italia?

- B) Fondi pensione negoziali, fondi pensione aperti, piani individuali pensionistici (PIP), fondi pensione preesistenti
- C) Esclusivamente la previdenza integrativa obbligatoria gestita dall'INPS
- D) Solo le polizze vita tradizionali

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema di previdenza complementare in Italia, disciplinato dal D.Lgs. n. 252/2005, prevede diverse forme di previdenza: 1) Fondi pensione negoziali (o chiusi): istituiti in base ad accordi collettivi tra rappresentanze dei lavoratori e datori di lavoro. Sono destinati a specifiche categorie di lavoratori (es. metalmeccanici, chimici, ecc.) o a dipendenti di determinate aziende. Sono gestiti da un Consiglio di Amministrazione con rappresentanza paritetica di lavoratori e datori di lavoro; 2) Fondi pensione aperti: istituiti da banche, assicurazioni, SGR o SIM. Sono aperti all'adesione di qualsiasi lavoratore, sia individualmente sia su base collettiva; 3) Piani Individuali Pensionistici (PIP): forme pensionistiche individuali realizzate mediante contratti di assicurazione sulla vita con finalità previdenziale. Sono offerti da compagnie di assicurazione e prevedono solo adesioni individuali; 4) Fondi pensione preesistenti: forme pensionistiche complementari già istituite prima del D.Lgs. n. 124/1993, generalmente di natura aziendale. Possono essere "autonomi", con propria personalità giuridica, o "interni", costituiti come patrimonio separato all'interno di società o enti. L'adesione alla previdenza complementare è volontaria e può avvenire in forma esplicita (scelta di un fondo) o tacita (conferimento del TFR al fondo negoziale di categoria dopo sei mesi di silenzio). Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le forme di previdenza complementare o confondono la previdenza complementare con altri istituti.

37. Quali sono i requisiti e l'importo dell'assegno di inclusione?

- A) Reddito familiare superiore a 15.000 euro, importo fisso di 500 euro mensili
- B) ISEE non superiore a 9.360 euro, reddito familiare inferiore a una soglia base di 6.000 euro annui (7.560 euro per nuclei con persone over 67), patrimonio immobiliare e mobiliare entro determinati limiti; importo fino a 6.000 euro annui più eventuale contributo affitto fino a 3.360 euro
- C) Esclusivamente cittadini stranieri con almeno 10 anni di residenza in Italia, importo variabile in base al numero di figli
- D) Solo lavoratori disoccupati over 50, importo di 1.000 euro mensili

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'assegno di inclusione (ADI), introdotto dal D.L. n.

48/2023, è riconosciuto ai nuclei familiari che includono almeno una delle seguenti categorie di soggetti: persone con disabilità, minori, over 60, persone in condizione di svantaggio e inserite in programmi di cura e assistenza dei servizi socio-sanitari. I requisiti economici prevedono: 1) ISEE non superiore a 9.360 euro; 2) Patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) non superiore a 30.000 euro; 3) Patrimonio mobiliare non superiore a 6.000 euro per un nucleo composto da un solo componente, incrementato in base al numero di componenti, alla presenza di persone con disabilità e alla tipologia di nucleo; 4) Reddito familiare inferiore a una soglia base di 6.000 euro annui, moltiplicata per il parametro della scala di equivalenza (pari a 1 per un single, aumentato per ulteriori componenti e in presenza di disabili). Per nuclei composti solo da over 67 la soglia è elevata a 7.560 euro. L'importo dell'ADI è composto da: una integrazione del reddito familiare fino alla soglia di 6.000 euro annui (7.560 per nuclei con persone over 67), moltiplicata per il parametro della scala di equivalenza; un eventuale contributo per l'affitto fino a un massimo di 3.360 euro annui (280 euro mensili). L'ADI è erogato per un massimo di 18 mesi, rinnovabili dopo un mese di sospensione. Le opzioni A, C e D sono errate perché non riflettono correttamente i requisiti e l'importo dell'assegno di inclusione.

38. Quali sono le caratteristiche delle pensioni ai superstiti?

- A) Sono riservate esclusivamente al coniuge del defunto
- B) Sono pensioni riconosciute ai superstiti del lavoratore/pensionato (coniuge, figli, genitori, fratelli e sorelle a determinate condizioni) ed hanno natura indiretta o di reversibilità
- C) Sono erogate solo in caso di morte per cause di servizio
- D) Hanno sempre lo stesso importo della pensione del defunto

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Le pensioni ai superstiti sono prestazioni economiche erogate in caso di decesso del lavoratore assicurato o del pensionato, a favore dei familiari superstiti. Si distinguono in: 1) Pensione indiretta: quando il deceduto era un lavoratore assicurato che, al momento della morte, aveva maturato almeno 15 anni di contributi oppure 5 anni di cui almeno 3 nel quinquennio precedente la data del decesso; 2) Pensione di reversibilità: quando il deceduto era già titolare di pensione diretta (vecchiaia, anzianità, invalidità). I beneficiari sono: a) Coniuge (o parte dell'unione civile), anche se separato; se divorziato, a condizioni particolari; b) Figli (legittimi, legittimati, adottivi, naturali, riconosciuti, nati da precedente matrimonio) minori di 18 anni, studenti fino a 21 anni (scuola media/professionale) o 26 anni (università) se a carico, inabili di qualunque età se a carico; c) Nipoti minori a carico; d) In mancanza di coniuge e figli: genitori di età superiore a 65 anni, non titolari di pensione, a carico; e) In mancanza di coniuge, figli e genitori: fratelli celibi e sorelle nubili inabili, non titolari di pensione, a carico. L'importo è una percentuale della pensione del dante causa: 60% per il coniuge solo, 80% per coniuge e un figlio, 100% per coniuge e due o più figli, con percentuali diverse in altri casi. La pensione può essere soggetta a riduzione in presenza di altri redditi del beneficiario. Le opzioni A, C e D sono errate perché le pensioni ai superstiti non sono riservate solo al coniuge, né solo ai casi di morte per cause di servizio, e non corrispondono sempre all'intero importo della pensione del defunto.

39. In cosa consiste l'APE sociale?

- A) In un prestito bancario per i lavoratori prossimi alla pensione
- B) In un'indennità a carico dello Stato erogata dall'INPS a soggetti con almeno 63 anni e 5 mesi di età che si trovano in specifiche condizioni di disagio
- C) In una pensione anticipata riservata esclusivamente ai dipendenti pubblici
- D) In un'indennità per i lavoratori autonomi con partita IVA

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'APE sociale (Anticipo pensionistico sociale), introdotta dalla legge n. 232/2016 e prorogata fino al 31/12/2024 dalla legge di Bilancio 2024, è un'indennità a carico dello Stato, erogata dall'INPS, destinata a soggetti che si trovano in particolari condizioni e hanno compiuto almeno 63 anni e 5 mesi di età (dal 2024). Possono accedere all'APE sociale: 1) Disoccupati che hanno finito di percepire la NASpI, con almeno 30 anni di contributi; 2) Caregivers che assistono da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave, con almeno 30 anni di contributi; 3) Invalidi civili con un grado di invalidità pari o superiore al 74%, con almeno 30 anni di contributi; 4) Lavoratori dipendenti che svolgono da almeno 7 anni negli ultimi 10, o 6 anni negli ultimi 7, attività particolarmente gravose, con almeno 36 anni di contributi. L'indennità è erogata per 12 mensilità all'anno, fino all'età prevista per la pensione di vecchiaia, per un importo pari alla futura pensione, ma non superiore a 1.500 euro mensili. Durante il periodo di percezione dell'APE sociale non spetta la contribuzione figurativa. L'indennità non è compatibile con altre prestazioni di sostegno al reddito, con l'assegno di disoccupazione (ASDI), con indennizzo per cessazione di attività commerciale, e non è cumulabile con redditi da lavoro dipendente o autonomo, salvo quelli derivanti da lavoro autonomo occasionale nel limite di 5.000 euro lordi annui. Le opzioni A, C e D sono errate perché l'APE sociale non è un prestito bancario, né una pensione anticipata riservata ai dipendenti pubblici, né un'indennità per lavoratori autonomi con partita IVA.

40. Quali sono i principali strumenti di contrasto alla povertà in Italia, dopo la sostituzione del Reddito di Cittadinanza?

- A) Esclusivamente le pensioni sociali per gli anziani
- B) Assegno di inclusione (ADI), Supporto per la formazione e il lavoro (SFL), Carta acquisti, Bonus sociali, prestazioni locali
- C) Solo sussidi comunali erogati in base all'ISEE
- D) Esclusivamente l'indennità di disoccupazione per chi ha perso il lavoro

40. Quali sono i principali strumenti di contrasto alla povertà in Italia, dopo la sostituzione del Reddito di Cittadinanza?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. I principali strumenti di contrasto alla povertà in Italia, dopo la sostituzione del Reddito di Cittadinanza avvenuta il 1° gennaio 2024, sono: 1) Assegno di Inclusione (ADI): rivolto a nuclei familiari con componenti in condizioni di svantaggio (disabili, minori, over 60, presi in carico dai servizi socio-sanitari). Prevede un sostegno economico (fino a 6.000 euro annui, più eventuale contributo affitto fino a 3.360 euro) e un percorso di attivazione sociale e lavorativa; 2) Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL): destinato a persone occupabili (18-59 anni) con ISEE non superiore a 6.000 euro. Prevede un contributo di 350 euro mensili per 12 mesi durante la partecipazione a progetti di formazione, orientamento e inserimento lavorativo; 3) Carta Acquisti (Social Card): per famiglie con minori sotto i 3 anni o persone over 65 con ISEE basso, per l'acquisto di beni di prima necessità, farmaci e per il pagamento delle bollette; 4) Bonus Sociali: agevolazioni per le bollette di luce, gas e acqua per famiglie con ISEE basso (sotto 9.530 euro, o 20.000 euro con almeno 4 figli); 5) Assegno Unico e Universale: sostegno economico per le famiglie con figli, con importi maggiorati per ISEE basso; 6) Prestazioni locali: contributi economici, esenzioni e agevolazioni tariffarie, sostegni all'affitto, erogati da Regioni, Comuni e altri enti locali in base a specifici regolamenti; 7) Sostegni del Terzo Settore: iniziative di associazioni, fondazioni, cooperative sociali, enti religiosi per contrastare la povertà alimentare e abitativa. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente gli strumenti di contrasto alla povertà esistenti in Italia, escludendo misure importanti come l'ADI e l'SFL.

41. Quali sono le funzioni delle Casse di previdenza dei liberi professionisti?

- A) Gestire esclusivamente l'assistenza sanitaria integrativa per i professionisti
- B) Gestire la previdenza obbligatoria per i professionisti iscritti agli albi, erogando pensioni di vecchiaia, invalidità, inabilità e superstiti, nonché prestazioni assistenziali complementari
- C) Occuparsi solo della formazione professionale continua
- D) Fornire esclusivamente servizi finanziari e bancari per i professionisti

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Le Casse di previdenza dei liberi professionisti, istituite con il D.Lgs. n. 509/1994 (privatizzazione di enti previdenziali pubblici) e il D.Lgs. n. 103/1996 (nuove casse per professioni prive di tutela previdenziale), sono enti di diritto privato con autonomia gestionale, organizzativa e contabile, che assolvono a una funzione pubblica: gestire la previdenza obbligatoria per i liberi professionisti iscritti agli albi professionali. Le principali funzioni delle Casse sono: 1) Gestione della previdenza obbligatoria: riscossione dei contributi e erogazione delle prestazioni pensionistiche (vecchiaia, anzianità, invalidità, inabilità, superstiti); 2) Prestazioni assistenziali complementari: indennità di maternità, sussidi in caso di bisogno, prestazioni a sostegno della professione, polizze sanitarie e long-term care, convenzioni per servizi professionali; 3)

Welfare attivo: iniziative a favore dei giovani professionisti, prestiti d'onore, agevolazioni per l'avvio dell'attività professionale, formazione; 4) Gestione patrimoniale: investimento delle risorse raccolte per garantire la sostenibilità del sistema previdenziale nel lungo periodo. Le principali Casse sono: Cassa Forense (avvocati), Inarcassa (ingegneri e architetti), CNPADC (dottori commercialisti), ENPAM (medici), ENPAF (farmacisti), ecc. Pur essendo enti privati, le Casse sono sottoposte a vigilanza ministeriale e devono garantire l'equilibrio finanziario nel lungo periodo (almeno 50 anni). Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le funzioni delle Casse, che non si occupano esclusivamente di assistenza sanitaria, né solo di formazione, né forniscono servizi bancari.

42. Quali sono le principali fonti di finanziamento del sistema previdenziale italiano?

- A) Esclusivamente la fiscalità generale
- B) Solo donazioni private e contributi volontari
- C) Contributi previdenziali versati da lavoratori e datori di lavoro, trasferimenti dal bilancio dello Stato, rendimenti degli investimenti patrimoniali
- D) Esclusivamente i rendimenti degli investimenti finanziari degli enti previdenziali

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. Il sistema previdenziale italiano è finanziato principalmente da: 1) Contributi previdenziali obbligatori: versati dai lavoratori e dai datori di lavoro, con aliquote che variano in base alla categoria (33% per i lavoratori dipendenti, di cui 23,81% a carico del datore e 9,19% del lavoratore; 24% per i commercianti; 24% per gli artigiani; 25,98% per i professionisti senza cassa iscritti alla Gestione Separata INPS). I contributi rappresentano circa il 70-75% delle entrate previdenziali; 2) Trasferimenti dal bilancio dello Stato: finanziati dalla fiscalità generale, coprono circa il 20-25% delle spese previdenziali e sono destinati principalmente a: finanziare le prestazioni assistenziali (assegno sociale, pensioni e assegni di invalidità civile, ecc.); coprire il disavanzo delle gestioni previdenziali; finanziare specifici istituti (es. prepensionamenti, salvaguardie, opzione donna, ecc.); sostenere le gestioni in deficit; 3) Rendimenti degli investimenti patrimoniali degli enti previdenziali: contribuiscono in misura minore, ma significativa per alcune gestioni (es. Casse dei liberi professionisti); 4) Altre entrate minori: contributi volontari, riscatti, ricongiunzioni onerose, sanzioni, ecc. Il rapporto tra contributi e trasferimenti statali varia significativamente tra le diverse gestioni previdenziali, con alcune maggiormente dipendenti dal sostegno pubblico. Le opzioni A, B e D sono errate perché escludono componenti essenziali del finanziamento del sistema previdenziale o ne limitano eccessivamente le fonti.

43. In base alla legge n. 53/2000, quali sono i congedi riconosciuti ai lavoratori per motivi familiari?

- A) Solo il congedo di maternità obbligatorio

43. In base alla legge n. 53/2000, quali sono i congedi riconosciuti ai lavoratori per motivi familiari?

- B) Congedo parentale, congedo per malattia del figlio, congedo per gravi motivi familiari, congedo per la formazione, permessi per eventi e cause particolari
- C) Esclusivamente i congedi per assistere i figli maggiorenni
- D) Solo congedi non retribuiti, a totale discrezione del datore di lavoro

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La legge n. 53/2000 ("Disposizioni per il sostegno della maternità e della paternità, per il diritto alla cura e alla formazione e per il coordinamento dei tempi delle città") ha introdotto e riordinato vari tipi di congedi per motivi familiari, successivamente confluiti nel D.Lgs. n. 151/2001 (Testo unico sulla maternità e paternità) e ulteriormente ampliati da normative successive. I principali congedi sono: 1) Congedo parentale: fino a 10-11 mesi complessivi per entrambi i genitori nei primi 12 anni di vita del figlio, con parziale copertura economica; 2) Congedo per malattia del figlio: diritto di astenersi dal lavoro durante le malattie del figlio fino a 8 anni di età (senza limiti fino a 3 anni, 5 giorni l'anno per ciascun genitore dai 3 agli 8 anni); 3) Congedo per gravi motivi familiari: fino a 2 anni nell'arco della vita lavorativa, per gravi motivi relativi alla situazione personale, della propria famiglia o di parenti entro il 2° grado; 4) Congedo per la formazione: fino a 11 mesi nell'arco della vita lavorativa, per completare la scuola dell'obbligo, conseguire un titolo di studio o partecipare ad attività formative; 5) Permessi per eventi e cause particolari: 3 giorni all'anno per decesso o documentata grave infermità del coniuge, parente entro il 2° grado o convivente. A questi si aggiungono i congedi di maternità e paternità, disciplinati originariamente dalla legge n. 1204/1971 e poi dal D.Lgs. n. 151/2001. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente i congedi riconosciuti o ne danno una rappresentazione erronea.

44. Quali sono le principali prestazioni previste in caso di invalidità civile?

- A) Solo un'indennità economica forfettaria
- B) Assegno mensile di assistenza (invalidità 74-99%), pensione di inabilità (invalidità 100%), indennità di accompagnamento (impossibilità di deambulare o compiere atti quotidiani), indennità di frequenza (minori con difficoltà)
- C) Esclusivamente cure sanitarie gratuite
- D) Solo un permesso di parcheggio nelle aree riservate ai disabili

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Per gli invalidi civili, l'ordinamento italiano prevede diverse

prestazioni, in base al grado di invalidità accertato e all'età: 1) Assegno mensile di assistenza: per invalidi parziali (74-99%) di età compresa tra 18 e 67 anni, con requisito reddituale (nel 2024: reddito personale non superiore a 5.725,46 euro annui) e senza attività lavorativa. Importo 2024: 333,33 euro per 13 mensilità; 2) Pensione di inabilità: per invalidi totali (100%) di età compresa tra 18 e 67 anni, con requisito reddituale (nel 2024: reddito personale non superiore a 19.461,12 euro annui). Importo 2024: 333,33 euro per 13 mensilità; 3) Indennità di accompagnamento: per invalidi totali (100%) con impossibilità di deambulare autonomamente o di compiere gli atti quotidiani della vita, indipendentemente dall'età e dal reddito. Importo 2024: 530,13 euro per 12 mensilità; 4) Indennità mensile di frequenza: per minori con difficoltà persistenti a svolgere compiti e funzioni proprie dell'età o con perdita uditiva superiore a 60 dB, che frequentano scuole di ogni ordine e grado o centri di riabilitazione. È subordinata a requisito reddituale. Importo come l'assegno mensile di assistenza; 5) Altre prestazioni: agevolazioni fiscali, esenzioni dal ticket sanitario, ausili e protesi, agevolazioni per l'inserimento lavorativo, contrassegno per parcheggio riservato, ecc. Le prestazioni sono erogate dall'INPS, previa domanda e accertamento sanitario da parte della commissione medica della ASL. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le prestazioni previste per gli invalidi civili.

45. Quali tutele sono previste per i lavoratori con disabilità?

- A) Esclusivamente permessi retribuiti
- B) Collocamento mirato, permessi lavorativi, congedi, scelta della sede, lavoro notturno solo volontario, diritto al part-time, agevolazioni fiscali
- C) Solo un'indennità economica sostitutiva dell'obbligo di assunzione
- D) Esclusivamente un contributo economico per l'adattamento del posto di lavoro

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'ordinamento italiano prevede diverse tutele per i lavoratori con disabilità: 1) Collocamento mirato (legge n. 68/1999): sistema che favorisce l'inserimento lavorativo delle persone con disabilità, attraverso servizi di sostegno e collocamento mirato, valutazione delle capacità lavorative, analisi dei posti di lavoro, incentivi alle aziende. I datori di lavoro con più di 15 dipendenti devono assumere una quota di lavoratori disabili; 2) Permessi lavorativi (legge n. 104/1992): 3 giorni mensili o 2 ore giornaliere di permesso retribuito per i lavoratori con disabilità grave e per i familiari che li assistono; 3) Congedo straordinario (D.Lgs. n. 151/2001): fino a 2 anni di congedo retribuito nell'arco della vita lavorativa per assistere familiari con disabilità grave; 4) Scelta della sede: diritto di scegliere, ove possibile, la sede di lavoro più vicina al domicilio e di non essere trasferiti senza consenso; 5) Lavoro notturno: può essere svolto solo su base volontaria; 6) Diritto al part-time: priorità nella trasformazione del contratto da tempo pieno a part-time; 7) Agevolazioni fiscali: detrazioni per spese mediche, acquisto di veicoli, sussidi tecnici e informatici, ecc.; 8) Accomodamenti ragionevoli: adattamenti del posto di lavoro per garantire la parità di trattamento; 9) Contributi e incentivi per i datori di lavoro che assumono persone con disabilità. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le tutele previste per i lavoratori con disabilità.

46. Quali sono le caratteristiche del sistema pensionistico pubblico a ripartizione?

- A) I contributi versati dai lavoratori sono investiti sui mercati finanziari per generare rendimenti
- B) I contributi versati dai lavoratori attivi finanziano direttamente le pensioni erogate nello stesso periodo ai pensionati
- C) Ogni lavoratore finanzia esclusivamente la propria futura pensione
- D) Le pensioni sono finanziate esclusivamente dalla fiscalità generale

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema pensionistico pubblico italiano è basato sul meccanismo della ripartizione, in cui i contributi versati dai lavoratori attivi e dai loro datori di lavoro in un determinato periodo finanziano direttamente le pensioni erogate nello stesso periodo ai pensionati. Si tratta quindi di un trasferimento intergenerazionale di risorse: la generazione attiva sostiene quella in pensione. Le principali caratteristiche del sistema a ripartizione sono: 1) Funzionamento basato su un "patto generazionale": i lavoratori attuali finanziano le pensioni correnti, confidando che le generazioni future finanzieranno le loro; 2) Sensibilità alle variabili demografiche ed economiche: il rapporto tra numero di lavoratori attivi e pensionati (tasso di dipendenza) è cruciale per la sostenibilità; 3) Gestione pubblica: tipicamente affidato a enti pubblici (in Italia principalmente l'INPS); 4) Obbligatorietà: adesione obbligatoria per i lavoratori, con aliquote contributive fissate per legge; 5) Finalità solidaristica: presenza di elementi redistributivi e di solidarietà, con meccanismi di integrazione per le pensioni più basse. Il sistema a ripartizione si contrappone al sistema a capitalizzazione (tipico della previdenza complementare), in cui i contributi di ciascun lavoratore sono investiti per finanziare la sua futura pensione. La riforma Dini del 1995 ha introdotto il metodo di calcolo contributivo, mantenendo però il sistema a ripartizione. Le opzioni A, C e D sono errate perché descrivono caratteristiche di altri sistemi (A e C del sistema a capitalizzazione) o modalità di finanziamento non corrispondenti al sistema a ripartizione.

47. Quali sono le prestazioni di sostegno alla famiglia previste dal sistema previdenziale italiano?

- A) Solo l'assegno sociale per gli anziani
- B) Assegno unico e universale per i figli, prestazioni a sostegno della genitorialità (congedi, indennità, bonus), assegni familiari per specifiche categorie, detrazioni fiscali
- C) Esclusivamente il bonus bebè alla nascita del primo figlio
- D) Solo un contributo una tantum per le famiglie con ISEE inferiore a 5.000 euro

47. Quali sono le prestazioni di sostegno alla famiglia previste dal sistema previdenziale italiano?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema italiano prevede varie prestazioni di sostegno alla famiglia: 1) Assegno unico e universale per i figli (D.Lgs. n. 230/2021): prestazione mensile erogata dall'INPS a tutte le famiglie con figli a carico fino a 21 anni (senza limiti di età per i figli disabili), con importo variabile in base all'ISEE, alla composizione del nucleo e alla presenza di condizioni particolari (disabilità, madri giovani, entrambi i genitori lavoratori). Ha sostituito precedenti misure come gli assegni familiari, le detrazioni per figli a carico, il premio alla nascita, ecc.; 2) Prestazioni a sostegno della genitorialità: indennità di maternità e paternità, congedi parentali, riposi giornalieri, congedi per malattia del figlio, bonus asilo nido; 3) Assegni familiari: per specifiche categorie non coperte dall'assegno unico (es. nuclei senza figli, pensionati, ecc.), in base al reddito e alla composizione del nucleo; 4) Detrazioni fiscali: per carichi di famiglia diversi dai figli (coniuge, altri familiari a carico); 5) Bonus sociali: agevolazioni su bollette di luce, gas e acqua per famiglie con ISEE basso; 6) Carta acquisti: per famiglie con minori sotto i 3 anni o anziani over 65 con ISEE basso; 7) Prestazioni locali: contributi e agevolazioni erogati da Regioni e Comuni per specifiche esigenze familiari (sostegno all'affitto, voucher per servizi, ecc.). Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le prestazioni di sostegno alla famiglia o menzionano prestazioni non più in vigore (il bonus bebè è stato sostituito dall'assegno unico) o non specificamente destinate alle famiglie (l'assegno sociale è una prestazione assistenziale per anziani).

48. Quali sono le tutele previste in caso di infortunio sul lavoro?

- A) Esclusivamente l'indennizzo del danno permanente a carico del datore di lavoro
- B) Solo cure mediche a carico del Servizio Sanitario Nazionale
- C) Indennità per inabilità temporanea, rendita per inabilità permanente (o indennizzo per danno biologico), rendita ai superstiti, prestazioni sanitarie, protesi e ausili, prestazioni integrative, reinserimento sociale e lavorativo
- D) Unicamente un risarcimento forfettario stabilito dal giudice

Risposta corretta: C

Commento: La risposta corretta è la C. In caso di infortunio sul lavoro o malattia professionale, l'INAIL eroga diverse prestazioni: 1) Prestazioni economiche: a) Indennità per inabilità temporanea assoluta: erogata dal 4° giorno successivo all'infortunio fino alla guarigione clinica, pari al 60% della retribuzione media giornaliera per i primi 90 giorni e al 75% dal 91° giorno; b) Rendita per inabilità permanente: per danni permanenti con grado di menomazione pari o superiore al 16%, calcolata in base al grado di inabilità e alla retribuzione; c) Indennizzo del danno biologico in capitale: per menomazioni tra il 6% e il 15%; d) Rendita ai superstiti: in caso di decesso per cause lavorative; e) Assegno funerario; f) Assegno per assistenza personale continuativa; 2) Prestazioni sanitarie: prime cure ambulatoriali, accertamenti diagnostici, cure specialistiche e riabilitative; 3) Prestazioni

integrative: fornitura di dispositivi tecnici (protesi e ausili), cure termali, soggiorni climatici; 4) Reinserimento sociale e lavorativo: interventi per il superamento di barriere architettoniche, adeguamento delle postazioni di lavoro, formazione, progetti personalizzati di reinserimento. Le prestazioni INAIL hanno natura di indennizzo, non di risarcimento, e sono erogate indipendentemente dalla responsabilità del datore di lavoro. Il lavoratore può comunque agire per il risarcimento del danno differenziale (differenza tra l'indennizzo INAIL e il danno effettivamente subito) in caso di responsabilità del datore. Le opzioni A, B e D sono errate perché limitano eccessivamente le tutele previste o ne attribuiscono erroneamente l'onere.

49. Quali sono le caratteristiche del sistema di calcolo contributivo delle pensioni?

- A) La pensione è calcolata in base alla media delle retribuzioni degli ultimi 5 anni di lavoro
- B) La pensione è calcolata in base ai contributi effettivamente versati durante tutta la vita lavorativa, rivalutati secondo l'andamento del PIL e trasformati in rendita mediante un coefficiente legato all'età di pensionamento
- C) La pensione è sempre pari all'80% dell'ultima retribuzione
- D) La pensione è calcolata esclusivamente in base all'anzianità di servizio, indipendentemente dai contributi versati

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il sistema di calcolo contributivo delle pensioni, introdotto dalla Riforma Dini (legge n. 335/1995), si basa sui seguenti elementi: 1) Montante contributivo individuale: somma dei contributi versati durante l'intera vita lavorativa, rivalutati annualmente in base alla variazione media quinquennale del PIL nominale, calcolata dall'ISTAT; 2) Coefficienti di trasformazione: fattori che convertono il montante contributivo in rendita pensionistica, crescenti con l'età di pensionamento per incentivare la permanenza al lavoro (dal 2024: da 4,674% a 57 anni a 6,655% a 71 anni); 3) Formula di calcolo: montante contributivo individuale moltiplicato per il coefficiente di trasformazione corrispondente all'età di pensionamento. Il sistema contributivo si applica integralmente ai lavoratori privi di anzianità contributiva al 31 dicembre 1995; per chi aveva meno di 18 anni di contributi a tale data, si applica il sistema misto (retributivo fino al 1995, contributivo dopo); per chi aveva più di 18 anni di contributi, si applica il sistema retributivo fino al 2011 e il contributivo per gli anni successivi. Il sistema contributivo ha sostituito il precedente sistema retributivo, che calcolava la pensione in base alla media delle retribuzioni percepite negli ultimi anni di lavoro (variabili a seconda della gestione). Le principali differenze sono: 1) Il contributivo crea una stretta correlazione tra contributi versati e prestazioni ricevute; 2) Nel contributivo, l'importo della pensione dipende dall'età di pensionamento; 3) Il contributivo garantisce maggiore sostenibilità finanziaria, ma generalmente comporta tassi di sostituzione (rapporto pensione/ultima retribuzione) più bassi. Le opzioni A, C e D sono errate perché descrivono sistemi di calcolo diversi da quello contributivo.

50. Quali sono le principali prestazioni a sostegno del reddito gestite dall'INPS?

- A) Solo le pensioni di vecchiaia e invalidità
- B) NASpI, DIS-COLL, assegno di inclusione, cassa integrazione, fondi di solidarietà, indennità di maternità e malattia, assegno unico, bonus sociali
- C) Esclusivamente sussidi per le persone in stato di povertà
- D) Solo indennità per infortuni sul lavoro

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'INPS gestisce un ampio ventaglio di prestazioni a sostegno del reddito, che possono essere classificate in base alla situazione tutelata: 1) Disoccupazione: NASpI (per lavoratori subordinati), DIS-COLL (per collaboratori), indennità di disoccupazione agricola; 2) Sospensione o riduzione dell'attività lavorativa: Cassa Integrazione Guadagni ordinaria e straordinaria, Fondi di solidarietà bilaterali, contratti di solidarietà; 3) Sostegno alla famiglia: assegno unico e universale per i figli, congedi parentali, bonus asilo nido, congedi per malattia del figlio; 4) Maternità e paternità: indennità di maternità e paternità per lavoratrici dipendenti, autonome, libere professioniste e iscritte alla Gestione Separata, assegni di maternità dei Comuni e dello Stato; 5) Malattia: indennità di malattia per i lavoratori dipendenti e alcune categorie di lavoratori autonomi; 6) Contrasto alla povertà: assegno di inclusione, supporto formazione e lavoro, assegno sociale, pensione e assegno di invalidità civile, indennità di accompagnamento; 7) Integrazioni al reddito: bonus sociali per le bollette, carta acquisti, prestazioni di sostegno al reddito erogate in specifiche situazioni (calamità naturali, crisi aziendali, ecc.). L'INPS gestisce inoltre le prestazioni pensionistiche (vecchiaia, anticipata, invalidità, superstiti) che costituiscono un sistema di tutela per la vecchiaia, l'invalidità e i superstiti. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente l'ambito di intervento dell'INPS o attribuiscono all'Istituto prestazioni di competenza di altri enti (le indennità per infortuni sul lavoro sono gestite dall'INAIL).

51. Quali sono le funzioni dell'ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro)?

- A) Gestire esclusivamente le pensioni dei dipendenti pubblici
- B) Coordinare le politiche attive del lavoro, gestire programmi di riqualificazione professionale, promuovere l'effettività dei diritti al lavoro e alla formazione
- C) Occuparsi solo dell'erogazione di sussidi economici ai disoccupati
- D) Gestire esclusivamente il collocamento obbligatorio dei disabili

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. L'ANPAL (Agenzia Nazionale per le Politiche Attive del Lavoro) è stata istituita dal D.Lgs. n. 150/2015 (Jobs Act) per coordinare le politiche attive del lavoro in Italia. Le sue principali funzioni sono: 1) Coordinamento della Rete Nazionale dei Servizi per le Politiche del Lavoro, composta da ANPAL, strutture regionali per le politiche attive, INPS, INAIL, agenzie per il lavoro, fondi interprofessionali, INAPP (ex ISFOL), ecc.; 2) Gestione e sviluppo dell'assegno di ricollocazione, strumento di politica attiva destinato a disoccupati percettori di NASpI da almeno 4 mesi; 3) Gestione di programmi operativi nazionali in materia di politiche attive, cofinanziati dai fondi comunitari; 4) Sviluppo e gestione del sistema informativo unitario delle politiche del lavoro; 5) Definizione e sviluppo di metodologie per monitoraggio e valutazione delle politiche attive; 6) Promozione e coordinamento di programmi di riqualificazione professionale, in collaborazione con fondi interprofessionali; 7) Vigilanza sui fondi interprofessionali per la formazione continua. Recentemente, il D.L. n. 36/2022 ha ridefinito funzioni e governance dell'ANPAL, rafforzando il ruolo di indirizzo e vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. L'Agenzia lavora in coordinamento con le Regioni, che hanno competenza in materia di politiche attive del lavoro a livello territoriale. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le funzioni dell'ANPAL o le confondono con quelle di altri enti.

52. Quali sono le principali riforme in materia di sostegno al reddito e inclusione sociale degli ultimi anni?

- A) Solo la riforma delle pensioni del 2011 (Riforma Fornero)
- B) Reddito di Inclusione (REI, 2017), Reddito di Cittadinanza (RdC, 2019), Assegno di Inclusione e Supporto per la Formazione e il Lavoro (ADI e SFL, 2023), Assegno Unico e Universale (2022)
- C) Esclusivamente la legge quadro sull'assistenza sociale del 2000 (L. 328/2000)
- D) Solo la riforma del mercato del lavoro del 2015 (Jobs Act)

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Negli ultimi anni, il sistema italiano di sostegno al reddito e inclusione sociale è stato oggetto di diverse riforme: 1) Reddito di Inclusione (REI): introdotto dal D.Lgs. n. 147/2017, è stata la prima misura nazionale di contrasto alla povertà a carattere universale. Prevedeva un beneficio economico e un progetto personalizzato di attivazione sociale e lavorativa; 2) Reddito di Cittadinanza (RdC): introdotto dal D.L. n. 4/2019, ha sostituito il REI dal marzo 2019. Prevedeva un sussidio economico più consistente e un percorso di inserimento lavorativo e inclusione sociale attraverso i Patti per il lavoro e i Patti per l'inclusione sociale; 3) Assegno di Inclusione (ADI) e Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL): introdotti dal D.L. n. 48/2023, hanno sostituito il RdC dal 1° gennaio 2024. L'ADI è destinato ai nuclei familiari con componenti in condizione di svantaggio (disabili, minori, over 60, in carico ai servizi socio-sanitari), mentre l'SFL è rivolto alle persone occupabili (18-59 anni) durante la partecipazione a progetti di formazione e inserimento lavorativo; 4) Assegno Unico e Universale (AUU): introdotto dal D.Lgs. n. 230/2021, operativo dal marzo 2022, ha unificato e sostituito le precedenti misure di sostegno alle famiglie con figli (assegni familiari, detrazioni fiscali, bonus bebè, ecc.). A queste riforme si aggiungono il potenziamento dei servizi sociali territoriali, gli interventi di contrasto alla povertà

educativa e alimentare, e le misure di inclusione attiva. Le opzioni A, C e D sono errate perché si riferiscono a riforme in altri ambiti (pensioni, assistenza sociale in generale, mercato del lavoro) o non specificamente focalizzate sul sostegno al reddito e l'inclusione sociale.

53. Quali sono i principi fondamentali della sicurezza sociale sanciti dalla Costituzione italiana?

- A) Solo il diritto alla pensione per i lavoratori anziani
- B) Il diritto all'assistenza sociale per i cittadini inabili e sprovvisti dei mezzi necessari per vivere (art. 38, c. 1) e il diritto alla previdenza sociale per i lavoratori in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria (art. 38, c. 2)
- C) Esclusivamente il diritto alle cure sanitarie gratuite
- D) Solo il diritto all'istruzione gratuita

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La Costituzione italiana sancisce i principi fondamentali della sicurezza sociale principalmente nell'articolo 38, che delinea un sistema dual: 1) Assistenza sociale (comma 1): "Ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere ha diritto al mantenimento e all'assistenza sociale". Questo sistema è: universalistico (rivolto a tutti i cittadini), selettivo (basato sulla verifica dello stato di bisogno), finanziato dalla fiscalità generale (imposte), gestito dallo Stato e dagli enti locali. 2) Previdenza sociale (comma 2): "I lavoratori hanno diritto che siano preveduti ed assicurati mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità e vecchiaia, disoccupazione involontaria". Questo sistema è: categoriale (rivolto ai lavoratori), contributivo (basato sui contributi versati), finanziato principalmente dai contributi di lavoratori e datori di lavoro, gestito da enti previdenziali come l'INPS. I commi 3 e 4 dell'articolo 38 stabiliscono inoltre che "Gli inabili ed i minorati hanno diritto all'educazione e all'avviamento professionale" e che "Ai compiti previsti in questo articolo provvedono organi ed istituti predisposti o integrati dallo Stato". Altri articoli della Costituzione che riguardano la sicurezza sociale sono: l'articolo 32 (diritto alla salute), l'articolo 31 (protezione della maternità, dell'infanzia e della gioventù), l'articolo 37 (parità di diritti della donna lavoratrice e protezione della madre e del bambino), l'articolo 36 (retribuzione sufficiente ad assicurare un'esistenza libera e dignitosa). Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente i principi costituzionali in materia di sicurezza sociale.

54. In base alla riforma Fornero (legge n. 214/2011), quali sono le differenze tra pensione di vecchiaia e pensione anticipata?

- A) Non ci sono differenze, sono la stessa tipologia di pensione
- B) La pensione di vecchiaia si ottiene al raggiungimento di un requisito anagrafico (67 anni) e contributivo minimo (20 anni); la pensione anticipata si ottiene indipendentemente dall'età con un

54. In base alla riforma Fornero (legge n. 214/2011), quali sono le differenze tra pensione di vecchiaia e pensione anticipata?

requisito contributivo elevato (42 anni e 10 mesi per gli uomini, 41 anni e 10 mesi per le donne)

C) La pensione di vecchiaia è riservata ai dipendenti pubblici, quella anticipata ai dipendenti privati

D) La pensione di vecchiaia è calcolata con il sistema retributivo, quella anticipata con il sistema contributivo

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La riforma Fornero (legge n. 214/2011) ha ridisegnato il sistema pensionistico italiano, distinguendo due principali tipologie di pensioni: 1) Pensione di vecchiaia: si consegue al raggiungimento del requisito anagrafico (67 anni per il biennio 2023-2024, soggetto ad adeguamenti alla speranza di vita) e di un'anzianità contributiva minima di 20 anni. Per i lavoratori in regime contributivo puro (primo accredito contributivo dal 1° gennaio 1996), è richiesto anche che l'importo della pensione non sia inferiore a 1,5 volte l'assegno sociale (circa 754 euro mensili nel 2023), a meno che non si abbiano almeno 71 anni di età e 5 anni di contribuzione effettiva; 2) Pensione anticipata: ha sostituito la pensione di anzianità e si consegue, indipendentemente dall'età anagrafica, con un'anzianità contributiva di 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 anni e 10 mesi per le donne (requisiti validi per il triennio 2023-2025, non soggetti ad adeguamento alla speranza di vita). Dopo il perfezionamento del requisito contributivo, è prevista una finestra mobile di 3 mesi prima dell'effettivo accesso alla pensione. La principale differenza tra le due tipologie è che la pensione di vecchiaia è basata principalmente sul requisito anagrafico (con un requisito contributivo minimo), mentre la pensione anticipata è basata esclusivamente sul requisito contributivo (senza requisito anagrafico). Entrambe possono essere calcolate con il sistema retributivo, misto o contributivo, a seconda dell'anzianità contributiva del lavoratore al 31 dicembre 1995. Le opzioni A, C e D sono errate perché le due pensioni sono distinte, non sono differenziate per categoria di lavoratori (pubblici o privati) e il sistema di calcolo non dipende dal tipo di pensione ma dall'anzianità contributiva.

55. Quali sono i fondi di solidarietà bilaterali e a cosa servono?

A) Sono strumenti di cooperazione internazionale per sostenere i Paesi in via di sviluppo

B) Sono fondi istituiti dalla contrattazione collettiva per garantire nei settori non coperti dalla CIG un sostegno al reddito in caso di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa e per finanziare programmi di riqualificazione professionale

C) Sono esclusivamente strumenti di assistenza sociale per le famiglie indigenti

D) Sono fondi pensionistici integrativi obbligatori per tutti i lavoratori

55. Quali sono i fondi di solidarietà bilaterali e a cosa servono?

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. I fondi di solidarietà bilaterali, disciplinati dagli articoli 26-40 del D.Lgs. n. 148/2015, sono strumenti di integrazione salariale per i settori non coperti dalla Cassa Integrazione Guadagni. Hanno le seguenti caratteristiche: 1) Istituzione: sono costituiti attraverso accordi e contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali e imprenditoriali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, con lo scopo di assicurare una tutela in costanza di rapporto di lavoro nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa; 2) Ambito di applicazione: settori non rientranti nell'ambito di applicazione della CIGO/CIGS e imprese con più di 5 dipendenti (mediamente occupati nel semestre precedente); 3) Gestione: i fondi sono istituiti presso l'INPS, che ne gestisce l'amministrazione, con un comitato amministratore composto da rappresentanti delle parti sociali; 4) Prestazioni: a) Assegno ordinario: per le causali di riduzione o sospensione dell'attività previste per la CIGO e CIGS; b) Assegno di solidarietà: per evitare licenziamenti plurimi individuali, attraverso la riduzione dell'orario di lavoro; c) Prestazioni integrative: rispetto a prestazioni pubbliche in caso di cessazione del rapporto di lavoro o per il finanziamento di programmi formativi; 5) Finanziamento: mediante contribuzione ordinaria a carico dei datori di lavoro (due terzi) e dei lavoratori (un terzo), e contribuzione addizionale in caso di utilizzo delle prestazioni. Per i settori e le imprese in cui non sono costituiti fondi di solidarietà bilaterali, opera il Fondo di integrazione salariale (FIS), gestito dall'INPS. Le opzioni A, C e D sono errate perché i fondi di solidarietà bilaterali non sono strumenti di cooperazione internazionale, né esclusivamente di assistenza sociale, né fondi pensionistici integrativi.

56. Cosa si intende per "welfare mix" o "secondo welfare"?

- A) Un sistema di protezione sociale basato esclusivamente su enti pubblici
- B) Un modello di protezione sociale che integra il welfare pubblico (primo welfare) con interventi e servizi offerti da attori privati, del terzo settore e della società civile
- C) Un sistema previdenziale esclusivamente per i lavoratori autonomi
- D) Esclusivamente il welfare aziendale obbligatorio

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il "welfare mix" o "secondo welfare" è un modello di protezione sociale che integra e completa il welfare pubblico (o "primo welfare") con interventi e servizi offerti da una pluralità di attori non pubblici o a carattere misto. Le sue caratteristiche principali sono: 1) Multi-attore: coinvolge imprese, organizzazioni sindacali, associazioni datoriali, enti del terzo settore, fondazioni bancarie e di comunità, assicurazioni, fondi integrativi, ecc.; 2) Sussidiarietà: si basa sul principio di sussidiarietà orizzontale (art. 118 della Costituzione), valorizzando l'iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per attività di interesse generale; 3) Complementarietà: non sostituisce il welfare pubblico, ma lo integra, ampliando la gamma di prestazioni e servizi o innovandone le modalità di erogazione; 4) Territorio: spesso è legato a

specifici territori, rispondendo a esigenze locali con soluzioni personalizzate; 5) Innovazione sociale: sperimenta nuove soluzioni per rispondere ai bisogni sociali emergenti, introducendo modalità organizzative, prodotti e servizi innovativi. Le principali forme di secondo welfare sono: welfare aziendale, welfare contrattuale, welfare territoriale e di comunità, fondi integrativi sanitari e previdenziali, filiera dei servizi socio-assistenziali gestiti dal terzo settore, progetti di innovazione sociale promossi da fondazioni. L'espansione del secondo welfare risponde a vari fattori: limiti finanziari del welfare pubblico, emergere di nuovi rischi e bisogni sociali, differenziazione delle condizioni socio-economiche, individualizzazione dei percorsi di vita e di lavoro, ecc. Le opzioni A, C e D sono errate perché il welfare mix non è basato esclusivamente su enti pubblici, né riservato a specifiche categorie di lavoratori, né limitato al welfare aziendale obbligatorio.

57. Quali sono le funzioni dei Centri per l'Impiego (CPI)?

- A) Esclusivamente l'erogazione di sussidi di disoccupazione
- B) Orientamento, incontro domanda-offerta di lavoro, accompagnamento al lavoro, supporto alla ricollocazione professionale, gestione di programmi di politica attiva per disoccupati e soggetti svantaggiati
- C) Solo la gestione delle pensioni anticipate
- D) Esclusivamente l'erogazione di corsi di formazione professionale

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. I Centri per l'Impiego (CPI) sono le strutture pubbliche che, a livello locale, erogano servizi per l'impiego e attuano politiche attive del lavoro. Le loro funzioni, definite dal D.Lgs. n. 150/2015 e successive modifiche, sono: 1) Orientamento di base e specialistico: accoglienza, prima informazione, orientamento individuale e di gruppo, bilancio delle competenze; 2) Incontro domanda-offerta di lavoro: raccolta e pubblicazione delle offerte di lavoro, preselezione dei candidati, servizi di recruiting day, gestione delle procedure di assunzione; 3) Accompagnamento al lavoro: supporto alla ricerca di occupazione, definizione e monitoraggio del patto di servizio personalizzato, profilazione degli utenti; 4) Supporto all'autoimpiego: consulenza per l'avvio di attività autonoma o impresa; 5) Avviamento a selezione presso la pubblica amministrazione (art. 16 legge n. 56/1987); 6) Collocamento mirato per le persone con disabilità; 7) Gestione di programmi di politica attiva: tirocini, incentivi all'assunzione, lavori di pubblica utilità, programmi di riqualificazione professionale; 8) Presa in carico dei beneficiari di ammortizzatori sociali (NASpI) e di misure di sostegno al reddito (ADI, SFL); 9) Rilascio di certificazioni: stato di disoccupazione, anzianità di disoccupazione, ecc. A seguito della riforma del 2015 e del "Piano di rafforzamento dei servizi e delle misure di politica attiva del lavoro" del 2017, i CPI hanno attraversato una fase di potenziamento, con l'assunzione di nuovo personale, la definizione di livelli essenziali delle prestazioni (LEP) e il miglioramento delle infrastrutture tecnologiche e degli ambienti. I CPI sono gestiti dalle Regioni e dalle Province autonome, nell'ambito delle loro competenze in materia di politiche attive del lavoro, ma operano in raccordo con l'ANPAL e il Ministero del Lavoro. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente le funzioni dei CPI.

58. Quali sono i principali interventi legislativi in materia di conciliazione vita-lavoro?

- A) Solo la legge n. 104/1992 sui disabili
- B) Congedi parentali e di paternità, lavoro agile, part-time, incentivi per servizi di cura, diritto alla disconnessione, permessi e congedi per assistenza a familiari
- C) Esclusivamente le misure di pensionamento anticipato
- D) Solo i congedi di malattia

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. La legislazione italiana in materia di conciliazione vita-lavoro comprende vari interventi: 1) Congedi parentali e di paternità: a) D.Lgs. n. 151/2001 (Testo unico sulla maternità e paternità): disciplina i congedi di maternità, paternità e parentali; b) Legge n. 234/2021 (Legge di bilancio 2022) e successivi interventi: hanno progressivamente esteso il congedo di paternità obbligatorio, fino a 10 giorni; c) D.Lgs. n. 105/2022: recependo la Direttiva UE 2019/1158, ha rafforzato i diritti dei genitori lavoratori, estendendo il congedo parentale e la relativa indennità, introducendo priorità per la fruizione del lavoro agile, ecc.; 2) Flessibilità oraria e organizzativa: a) D.Lgs. n. 81/2015: disciplina il part-time, con particolare attenzione alla trasformazione del rapporto per esigenze di conciliazione; b) Legge n. 81/2017: ha introdotto il lavoro agile (smart working) come modalità di esecuzione del rapporto di lavoro subordinato per favorire la conciliazione vita-lavoro; c) Legge n. 61/2000: prevede la possibilità di articolare l'orario di lavoro in modo flessibile, anche attraverso la banca delle ore; 3) Congedi e permessi per assistenza ai familiari: a) Legge n. 104/1992: prevede permessi retribuiti per assistere familiari con disabilità grave; b) D.Lgs. n. 151/2001, art. 42: prevede il congedo straordinario retribuito fino a 2 anni per assistere familiari con disabilità grave; c) Legge n. 53/2000: prevede congedi per gravi motivi familiari e permessi per eventi particolari; 4) Incentivi e servizi di cura: a) Legge n. 232/2016: ha introdotto il bonus asilo nido; b) D.Lgs. n. 230/2021: ha istituito l'assegno unico e universale per i figli a carico; 5) Welfare aziendale: a) Legge n. 208/2015 e successive modifiche: hanno rafforzato gli incentivi fiscali per le misure di welfare aziendale, incluse quelle di conciliazione. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente gli interventi in materia di conciliazione vita-lavoro.

59. Quali sono le forme di gestione delle prestazioni previdenziali e assistenziali in Italia?

- A) Esclusivamente la gestione pubblica centralizzata
- B) Un sistema misto, con gestione pubblica (principalmente INPS) per la previdenza obbligatoria e l'assistenza sociale, gestione privata (fondi negoziali, fondi aperti, PIP) per la previdenza complementare, e gestione delle Casse professionali privatizzate per la previdenza dei liberi professionisti

59. Quali sono le forme di gestione delle prestazioni previdenziali e assistenziali in Italia?

- C) Solo la gestione privata attraverso assicurazioni commerciali
- D) Esclusivamente la gestione diretta da parte del Ministero del Lavoro

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. In Italia, le prestazioni previdenziali e assistenziali sono gestite attraverso un sistema misto: 1) Gestione pubblica: principalmente affidata all'INPS, che dopo le varie fusioni (INPDAP, ENPALS, IPOST, ecc.) gestisce la quasi totalità del sistema previdenziale pubblico obbligatorio e le prestazioni assistenziali. L'INAIL gestisce l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali. Questi enti sono sottoposti alla vigilanza del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e del Ministero dell'Economia e delle Finanze; 2) Gestione delle Casse professionali privatizzate: in base al D.Lgs. n. 509/1994 e al D.Lgs. n. 103/1996, la previdenza obbligatoria dei liberi professionisti iscritti a ordini e collegi è gestita da Casse di previdenza privatizzate (es. Cassa Forense, Inarcassa, CNPADC, ENPAM, ecc.). Queste Casse, pur essendo enti di diritto privato, svolgono funzioni pubbliche e sono sottoposte a vigilanza ministeriale; 3) Gestione privata della previdenza complementare: il "secondo pilastro" previdenziale è gestito da forme pensionistiche complementari private: fondi pensione negoziali (istituiti dalla contrattazione collettiva), fondi pensione aperti (istituiti da banche, assicurazioni, SGR, SIM), Piani Individuali Pensionistici (offerta da compagnie di assicurazione), fondi preesistenti (istituiti prima del D.Lgs. n. 124/1993). Queste forme sono sottoposte alla vigilanza della COVIP (Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione); 4) Gestione territoriale di alcune prestazioni assistenziali: Regioni, Comuni e altri enti locali gestiscono specifiche prestazioni assistenziali a livello territoriale, in base ai principi di sussidiarietà e decentramento. Le opzioni A, C e D sono errate perché il sistema italiano non è basato esclusivamente sulla gestione pubblica centralizzata, né solo sulla gestione privata, né è gestito direttamente dal Ministero.

60. Cosa si intende per "accomodamento ragionevole" nell'ambito dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità?

- A) L'obbligo di assegnare mansioni semplificate ai lavoratori con disabilità
- B) Le necessarie e appropriate modifiche e adattamenti che non impongano un onere sproporzionato, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio dei diritti lavorativi su base di uguaglianza con gli altri
- C) L'obbligo di assegnare una scrivania più grande ai lavoratori con disabilità
- D) Esclusivamente l'abbattimento delle barriere architettoniche

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il concetto di "accomodamento ragionevole" è stato introdotto dalla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità (2006, ratificata dall'Italia con legge n. 18/2009) e recepito nell'ordinamento italiano dal D.Lgs. n. 216/2003, come modificato dalla legge n. 99/2013. L'articolo 2 della Convenzione ONU definisce gli accomodamenti ragionevoli come "le modifiche e gli adattamenti necessari ed appropriati che non impongano un onere sproporzionato o eccessivo, ove ve ne sia necessità in casi particolari, per garantire alle persone con disabilità il godimento e l'esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, di tutti i diritti umani e delle libertà fondamentali". Nel contesto lavorativo, l'accomodamento ragionevole comporta: 1) Adattamenti dell'ambiente fisico di lavoro: eliminazione di barriere architettoniche, modifica del layout degli spazi, postazioni ergonomiche, ecc.; 2) Adeguamento delle attrezzature e tecnologie: software specifici, ausili tecnologici, strumenti di comunicazione alternativi, ecc.; 3) Riorganizzazione del lavoro: flessibilità oraria, telelavoro o lavoro agile, redistribuzione di compiti, adattamento delle procedure, ecc.; 4) Supporti personali: assistenza di colleghi, coaching, mediazione comunicativa, ecc.; 5) Formazione personalizzata: per l'acquisizione di competenze specifiche o l'adattamento alle mansioni. L'accomodamento deve essere "ragionevole", cioè proporzionato alle capacità economiche e organizzative del datore di lavoro, e "personalizzato", ossia tarato sulle specifiche esigenze del lavoratore con disabilità. Il rifiuto di adottare accomodamenti ragionevoli costituisce una discriminazione in base alla disabilità. Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente il concetto di accomodamento ragionevole, che non si riduce all'assegnazione di mansioni semplificate o di specifici arredi, né esclusivamente all'abbattimento delle barriere architettoniche.

61. Quali sono i principali interventi di welfare locale in Italia?

- A) Solo l'erogazione di contributi economici alle famiglie in difficoltà
- B) Servizi socio-assistenziali, servizi educativi, servizi abitativi, contributi economici, servizi di inclusione lavorativa, programmi di contrasto alla povertà, gestiti da Regioni, Comuni ed enti del Terzo Settore
- C) Esclusivamente i servizi per anziani e disabili
- D) Solo gli assegni familiari erogati dai Comuni

Risposta corretta: B

Commento: La risposta corretta è la B. Il welfare locale in Italia, disciplinato principalmente dalla legge n. 328/2000 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali), comprende vari interventi: 1) Servizi socio-assistenziali: a) Servizi domiciliari: assistenza domiciliare (SAD), assistenza domiciliare integrata (ADI), pasti a domicilio, telesoccorso; b) Servizi semi-residenziali: centri diurni per anziani, disabili, minori; c) Servizi residenziali: residenze sanitarie assistenziali (RSA), comunità alloggio, case famiglia, case di riposo; d) Servizi di prossimità: segretariato sociale, mediazione familiare, mediazione culturale; 2) Servizi educativi e per l'infanzia: asili nido, scuole dell'infanzia, centri per le famiglie, ludoteche, centri estivi; 3) Servizi abitativi: edilizia residenziale pubblica, housing sociale, contributi all'affitto, intermediazione abitativa, accoglienza per persone senza dimora; 4) Contributi economici: a) Contributi continuativi o una tantum per persone o famiglie in difficoltà; b) Bonus sociali locali (trasporti, utenze, scuola); c)

Misure di integrazione al reddito; 5) Servizi di inclusione lavorativa: sportelli lavoro, tirocini di inclusione sociale, borse lavoro, progetti di inserimento lavorativo per soggetti svantaggiati; 6) Programmi di contrasto alla povertà: progetti personalizzati di inclusione sociale e lavorativa, empori solidali, mense sociali, ecc. Questi interventi sono gestiti da: a) Regioni: programmazione e coordinamento del sistema integrato; b) Comuni: titolarità delle funzioni amministrative e gestione dei servizi; c) Aziende sanitarie locali: integrazione socio-sanitaria; d) Enti del Terzo Settore: gestione di servizi in convenzione o accreditamento. Il welfare locale opera secondo i principi di sussidiarietà verticale (ripartizione di competenze tra livelli istituzionali) e orizzontale (coinvolgimento di attori non pubblici). Le opzioni A, C e D sono errate perché limitano eccessivamente gli interventi di welfare locale.